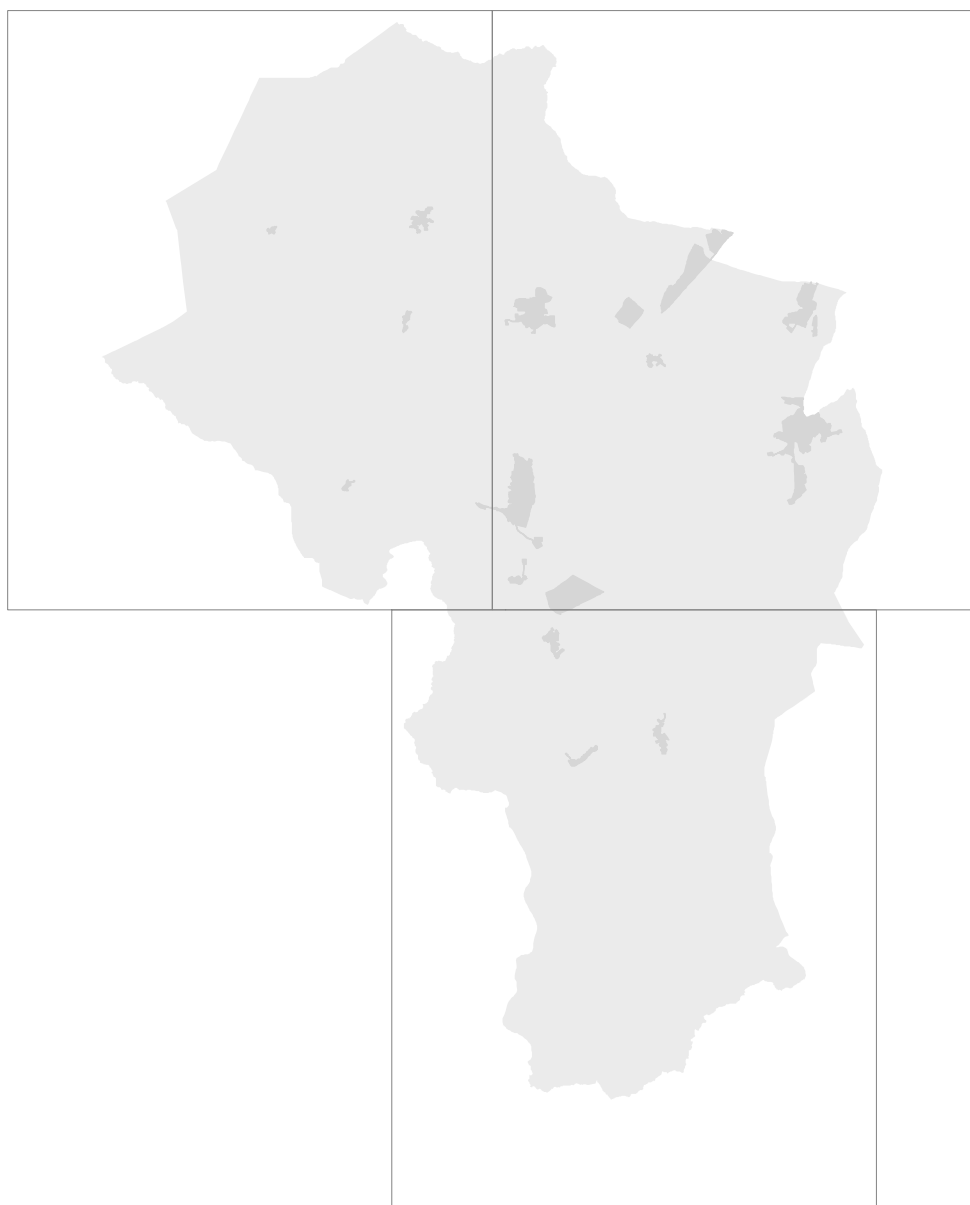


Piano Operativo

Relazione sul territorio rurale e le attività agricole



Ottobre 2017

progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Giulio Romano

Monica Coletta, con Bianca Borri, per gli aspetti agronomici e paesaggistici

Alberto Tomei, con Nicolò Mantovani, per le indagini geologico-tecniche e sismiche

Claudio Lombardi, per gli studi idraulici

Luca Gentili, con Idp progetti gis s.r.l., per il Sistema Informativo Territoriale

Franco Rocchi, con Ambiente s.c., per la Valutazione Ambientale Strategica

Cinzia Benocci e Michela Mazzoni della Stella per la schedatura del patrimonio edilizio esistente

Sindaco: Giuseppe Gugliotti

Responsabile del procedimento: Rossana Pallini

Garante dell'informazione e della partecipazione: Marco Ciancaglini

Comune di Sovicille

Sommario

1. LO STUDIO DEL TERRITORIO RURALE – Introduzione agli approfondimenti per il Piano Operativo di Sovicille	4
2. IL QUADRO NORMATIVO DEL TERRITORIO RURALE –Tutele, vincoli e pianificazione del territorio rurale	5
2.1. Vincoli ambientali da norme comunitarie: la Rete Natura 2000	5
2.2. La Riserva naturale Alto Merse	10
2.3. Il PIT PPR	11
2.4. Il PTCP della Provincia di Siena	12
3. LO STUDIO DEL TERRITORIO E LE CARTE TEMATICHE	13
3.1. La carta dell’uso del suolo	13
3.2. La carta delle Tessiture Agrarie	15
3.3. Il database della Vegetazione	17
4. LE ATTIVITA’ AGRICOLE : I CENSIMENTI ISTAT	20
5. APPROFONDIMENTI SULLA PICCOLA LA PROPRIETÀ FONDIARIA	24
6. LE ATTIVITÀ CONNESSE ALL’AGRICOLTURA: agriturismo e altre attività turistico-ricettive nel territorio rurale	28
6.1. Analisi tendenze e stato attuale	29
6.2. Gli arrivi	30
6.3. Le presenze	31
6.4. Strutture turistico ricettive alberghiere e extra alberghiere	32
7. IL PATRIMONIO ZOOTECNICO	33
8. TRASFORMAZIONI EDILIZIE NEL TERRITORIO RURALE DI SOVICILLE	34
8.1. PAPMAA - Programmi Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale	34
8.2. I Permessi di costruire	36
9. L’ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO RURALE : I SUBSISTEMI	38
10. LE SCHEDE DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI E DEGLI AGGREGATI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI SIENA	42
11. LE SCHEDE DI VALUTAZIONE PAESAGGISTICA DELLE TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO	44
12. GLI ORIENTAMENTI PER LA NUOVA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE	46
13. CONCLUSIONI	49

Indice delle immagini

Fig. 1 - Individuazione aree SIC nel territorio comunale di Sovicille	5
Fig. 2 – Individuazione della Riserva Naturale Alto Merse nel territorio comunale di Sovicille	10
Fig. 3 - Individuazione delle aree soggette a vincolo “Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” dell’art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” nel territorio comunale di Sovicille.	11
Fig. 4 - Carta della vegetazione	18
Fig. 5 - Estensione proprietà fondiaria – Inquadramento Sovicille	25
Fig. 6 - Estensione proprietà fondiaria – Inquadramento Rosia	25
Fig. 7 - Estensione proprietà fondiaria – Inquadramento Bellaria, Torri, Stigliano	26
Fig. 8 - Estensione proprietà fondiaria – Inquadramento San Rocco a Pilli	26
Fig. 9 - Localizzazione delle attività agrituristiche e campeggi nel territorio comunale -	28
Fig. 10 - I Subsistemi del Comune di Sovicille	39
Fig. 11 - Individuazione delle aree di pertinenza degli aggregati e delle pertinenze dei beni storici e architettonici nel territorio comunale di Sovicille.	43

Indice delle tabelle e grafici

Tabella 1 – Habitat SIC 89 (estratto dal Piano di Gestione del SIC 89)	7
Tabella 2 – Obiettivi e azioni SIC 89 (estratto dal Piano di Gestione del SIC 89)	7
Tabella 3 - Obiettivi e azioni SIC 92 (estratto Piano di Gestione del SIC 92)	8
Tabella 4 – Habitat SIC 92 (estratto Piano di Gestione del SIC 92)	9
Tabella 5 – Legenda dell’Uso del suolo nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo	13
Tabella 6 – Uso del suolo del Piano Operativo	14
Tabella 7 – Tessiture agrarie Piano Strutturale e Piano Operativo	15
Tabella 8 – Tessiture Agrarie del Piano Operativo	16
Tabella 9 – Categorie tessiture agrarie e descrizione	17
Tabella 10 – La Vegetazione Forestale	17
Tabella 11 - Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni per classe di superficie totale	20
Tabella 12 - Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni e utilizzazione dei terreni	21
Tabella 13 - Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni per tipologia uso del suolo	21
Tabella 14 - Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni per titolo di possesso dei terreni	22
Tabella 15- Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni per aziende con coltivazioni irrigue	22
Tabella 16 - Serie storica: numero aziende e capi per Aziende zootecniche	22
Tabella 17 – Estensione della proprietà fondiaria	24
Tabella 18 – Consistenza delle strutture agrituristiche	29
Tabella 19 - Arrivi totali in agriturismo	30
Tabella 20 – Arrivi totali in agriturismo italiani stranieri	31
Tabella 21 – Presenza media in agriturismo italiani stranieri	31
Tabella 22– Tipologia di strutture turistico ricettive	32
Tabella 23 –Numero animali presenti nel territorio comunale di Sovicille	33
Tabella 24 – PAPMAA Approvati nel periodo 1998-2010	35
Tabella 25 – Contenuti e tipi di intervento previsti dai PAPMAA	35
Tabella 26 – Presentazione di PAPMAA in base alla dimensione aziendale	36
Tabella 27 –Somma cumulata dei terreni di aziende interessate da programma aziendale	36
Tabella 28 – Numero di permessi di costruire presentati ai sensi della variante per le zone agricole	37
Tabella 29 - Numero di permessi di costruire presentati per tipologia di intervento - fonte Dati Comunali	37
Tabella 30 - Beni Storico Architettonici e Aggregati	42
Tabella 31 - Aree di Trasformazione	44

1. LO STUDIO DEL TERRITORIO RURALE – Introduzione agli approfondimenti per il Piano Operativo di Sovicille

Il lavoro di approfondimento sul territorio rurale ha utilizzato come base di riferimento il materiale conoscitivo già disponibile del Piano Strutturale che è stato aggiornato, integrato e rielaborato per fornire un più compiuto supporto alle finalità del Piano Operativo anche in funzione del mutato quadro normativo.

La lettura del territorio rurale, del paesaggio e delle dinamiche in atto ha tenuto conto di categorie cardine della nuova legge di governo (LRT 65/2014) e della rappresentazione che da il Piano Paesaggistico al patrimonio territoriale, alle quattro invarianti strutturali, al territorio urbanizzato e rurale.

Il paesaggio è stato inteso come conseguenza di relazioni strutturate intercorse nel tempo tra diversi fattori fisici biotici e abiotici a partire dai principi espressi dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 come recepita dal Codice del Paesaggio e successivamente dal PIT della Regione Toscana approvato nel 2015.

Lo studio del paesaggio agrario del comune di Sovicille tende pertanto a individuare le regole che mantengono la struttura persistente del territorio.

L'indagine ricognitiva, in condivisione col gruppo di lavoro, ha aggiornato gli aspetti agronomico-forestali e paesaggistici utilizzando dati derivanti da fonti pubbliche, studi e carte tematiche disponibili, ed è stata perfezionata tramite rilievi mirati, nelle aree di alto valore paesaggistico, nelle aree buffer periurbane e degradate e in quelle oggetto di nuove previsioni urbanistiche.

La rilevazione e rappresentazione tematica, condotta nel 2014, è stata integrata da una indagine sulle richieste di intervento a fini agricoli, prendendo a riferimento, per il territorio rurale, sia i PAPMAA che i Permessi di Costruire¹ previsti dalla variante per le zone agricole presentati all'Amministrazione Comunale tra il 2004 e il 2013.

E' stata svolta una indagine sulle strutture ricettive agrituristiche individuandole e aggiornando l'evoluzione dei flussi tramite i dati statistici messi a disposizione dall'Osservatorio Turistico Provinciale.

Lo studio è partito da una ricognizione territoriale dello stato dei luoghi e delle trasformazioni in atto, aggiornando i dati relativi alla struttura e all'uso del territorio rurale per supportare un **progetto** che individuasse le necessarie tutele, prescritte dal Piano Paesaggistico e dal PTCP, e gli ambiti di valorizzazione del patrimonio territoriale.

Uno specifico approfondimento è stato dedicato alla struttura fondiaria comunale e agli assetti proprietari messi in relazione alle necessità rilevate sul territorio a fini agricoli professionali ed amatoriali, e sono stati estrapolati dati a supporto dell'elaborazione della disciplina del territorio rurale.

¹ Il Comune di Sovicille sottopone a permesso a costruire anche la realizzazione di piccoli manufatti in materiali leggeri

2. IL QUADRO NORMATIVO DEL TERRITORIO RURALE –Tutele, vincoli e pianificazione del territorio rurale

Per una visione complessiva dei vincoli e delle tutele presenti legati anche ad una notevole qualità ambientale e paesaggistica sono stati presi in esame i principali vincoli definiti da fonti comunitarie, nazionali e regionali che hanno effetti sulla pianificazione.

2.1. Vincoli ambientali da norme comunitarie: la Rete Natura 2000

Nel 1992 l'Unione Europea con la direttiva habitat (Direttiva 92/43/CEE), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche per garantire la tutela della biodiversità (habitat naturali e specie di particolare interesse conservazionistico), ha posto le basi alla costituzione di una rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000.

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. È una rete ecologica costituita da un sistema coordinato e coerente di aree diffuse su tutto il territorio dell'Unione, il cui fine è quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e di flora minacciati o rari a livello comunitario. Comprende aree di particolare pregio naturalistico quali i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) di cui alla Direttiva 92/43/CEE, e le Zone di Protezione Speciale ZPS Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Si è dunque creata una rete di nodi della rete che ne definiscono la struttura di base.

Ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale è prevista da parte dell'ente gestore la redazione del Piano di Gestione che si prefigura come lo strumento di pianificazione necessario a garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso le misure regolamentari, amministrative o contrattuali in essere sul territorio in cui esso ricade. L'obiettivo generale del Piano di Gestione è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, attraverso opportuni interventi di gestione, che garantiscano il mantenimento e/o il ripristino dei locali equilibri ecologici.

Con la legge regionale 30/2015 "Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico – ambientale regionale" la Regione tutela, valorizza e promuove il "patrimonio naturalistico – ambientale regionale" e riconosce il "Sistema regionale della biodiversità" quale sua componente essenziale. Il Sistema regionale della biodiversità è costituito dai siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), ma anche dalle aree di collegamento ecologico funzionale di cui all'articolo 2 del D.P.R. 357/97, dagli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica toscana, individuata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, e dalle zone umide di importanza internazionale riconosciute dalla Convenzione di Ramsar.

Il PTC della provincia di Siena assume i SIC come capisaldi delle politiche per la tutela della biodiversità e ne detta gli indirizzi all'art. 10.5 (Biodiversità) della Disciplina.

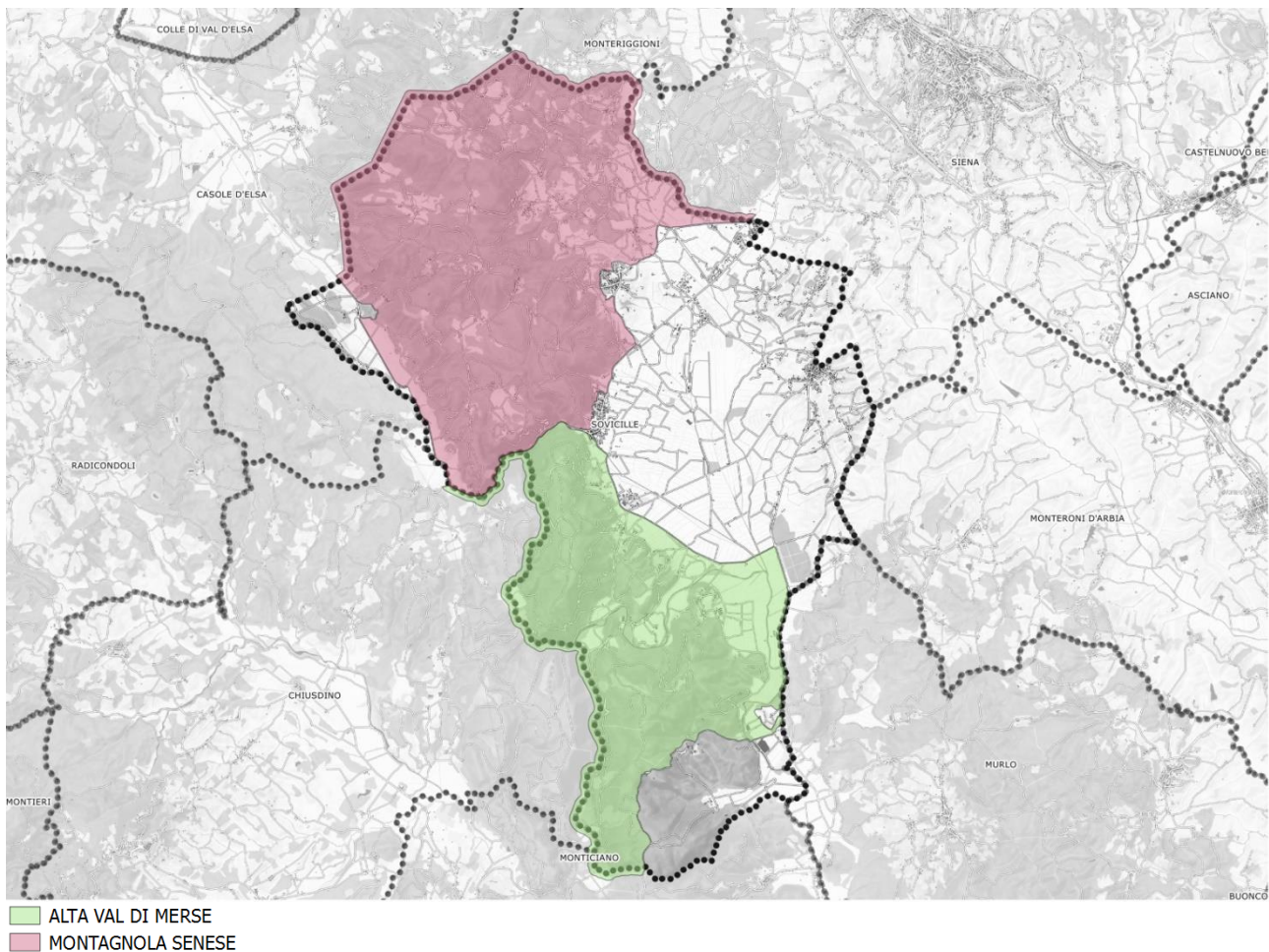
Il territorio comunale di Sovicille è interessato da due SIC:

- n. 89 – Montagnola senese
- n. 92 – Alta val di Merse

La Provincia di Siena con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.25 del 23/06/2015 ha adottato i Piani di gestione, i relativi rapporti ambientali e le sintesi non tecniche dei SIC della Montagnola Senese e dell'Alta Val di Merse.

Nei SIC gli interventi che determinano piani o progetti devono ordinariamente essere sottoposti a studio di incidenza.

Fig. 1 - Individuazione aree SIC nel territorio comunale di Sovicille



SIC 89 - Montagnola Senese

Il SIC Montagnola Senese è il più esteso dei siti della Rete Natura 2000 del territorio provinciale e si colloca nel settore centro occidentale della provincia, estendendosi nei Comuni di Siena, Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, Monteriggioni e Sovicille.

Rispetto al territorio comunale di Sovicille il SIC si estende nella parte nord-ovest e comprende i rilievi della Montagnola (Poggio ai Legni - 666 m, Poggio Pescinale - 638 m, Poggio Scopeto - 584 m, Poggio alla Pigna - 595 m) a sud fino al torrente Rosia che definisce il confine con il SIC Alta Val di Merse. Occupa il 39% della superficie comunale ed è caratterizzato un elevato tasso di boscosità. La continuità della copertura boscata con i limitrofi SIC (Val di Farma, Alta Val di Merse) forma un nodo forestale molto importante nella Rete Ecologica Toscana.

La tipologia forestale dominante è il bosco di leccio a cui si aggiunge una presenza minore di boschi misti di cerro e roverella, di castagno e di roverella, inoltre in piccola percentuale sono presenti dei rimboschimenti più o meno naturalizzati di pini mediterranei. Il piano di gestione ha pertanto un indirizzo prevalentemente forestale per il ruolo che ha il bosco in questo sito. Anche le criticità, intese come i fattori di disturbo che interessano specie e habitat del SIC, sono principalmente legate all'ambiente forestale (incendi, tipo di gestione selvicolturale, rimboschimenti, esbosco, taglio vegetazione riparia).

Oltre alle estese coperture forestali si evidenzia la presenza di un paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da "insule" coltivate interne al bosco che possono essere limitate a piccole superfici relittuali o di maggior estensione. Gli agroecosistemi prevalenti sono rappresentati da seminativi estensivi anche arborati, prati, prati-pascolo, oliveti e vigneti. Le criticità legate all'ambiente agricolo riguardano l'abbandono delle coltivazioni, la riduzione delle attività agro-pastorali tradizionali, l'utilizzo di pesticidi ed erbicidi e l'eliminazione degli elementi di diversificazione del paesaggio.

Gli agroecosistemi sono distribuiti diffusamente e sono rappresentati prevalentemente da seminativi intensivi di pianura nella zona nord-est del SIC (circa il 10% del sito) e in misura minore da seminativi estensivi (circa il 5%), da oliveti (circa il 3%) e da vigneti (circa il 1%). Le coltivazioni agricole sono per lo più concentrate

nei terreni di pianura ai bordi del sito, con una netta prevalenza dei seminativi intensivi (1.334 ettari) e estensivi (682 ettari);

Anche la coltura dell'olivo è ben rappresentata, soprattutto nelle colline della parte centro-settentrionale del SIC, con complessivi 407 ettari. Minori estensioni sono occupate da vigneti (187 ettari). Interessante, anche dal punto di vista naturalistico, la presenza di 215 ettari di prati e prati-pascolo, suddivisi in piccoli appezzamenti spesso a mosaico con il bosco.

All'interno del SIC ricadono anche delle cave attive per attività estrattive di materiale lapideo produzione di inerti e polveri di marmo e cave inattive che rappresentano degli ambienti adatti a numerose specie di interesse comunitario. Le cave sono una rilevante criticità del SIC.

Il SIC è caratterizzato da una bassa densità abitativa, da insediamenti sparsi e di piccole dimensioni e da borghi storici come Ancaiano, Simignano, Tegoia e Tonni. Il sito comprende un numero molto elevato di beni storico-architettonici, suddivisi tra edifici religiosi, borghi medievali, incastellamenti, fattorie, appoderamenti, sottoposti a vincolo monumentali ai sensi degli artt. 10-11 del D. lgs. 42/2004 e BSA art. 13.14 della disciplina del PTC della provincia di Siena.

Gli habitat di interesse comunitario e regionale presenti nella porzione di SIC inserita nel territorio comunale di Sovicille sono riportati nella tabella di seguito:

Tabella 1 – Habitat SIC 89 (estratto dal Piano di Gestione del SIC 89)

Dir. 92/43/CEE: 91AA*; L.R. 56/2000: H101	Boschi orientali di quercia bianca (rari) Boschi di <i>Quercus pubescens</i> e comunità affini
Dir. 92/43/CEE: 91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
Dir. 92/43/CEE: 9260; L.R. 56/2000: H088	Boschi di <i>Castanea sativa</i> Boschi a dominanza di castagno
Dir. 92/43/CEE: 9340; L.R. 56/2000: H011	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> Boschi mesofili a dominanza di <i>Quercus ilex</i> con <i>Ostrya carpinifolia</i> e/o <i>Acer</i> sp.pl.
Dir. 92/43/CEE: 5130; L.R. 56/2000: H076	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli Arbusteti radi a dominanza di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei
Dir. 92/43/CEE: 6210*; L.R. 56/2000: H077	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee) Praterie di pascoli abbandonati su substrato neutro basofilo (Festuco-Brometea)

Il piano di gestione ha individuato obiettivi specifici e azioni di breve, medio e lungo termine che orientano le attività produttive, agricole e selvicolturali di cui dovranno tenere conto eventuali interventi realizzati nel SIC 89.

Tabella 2 – Obiettivi e azioni SIC 89 (estratto dal Piano di Gestione del SIC 89)

Obiettivo specifico	Azioni
Valorizzazione del ruolo dell'agricoltura e della zootecnia per la conservazione del sito attraverso una filiera di qualità.	AZIONE 1 - Indirizzi per le aree agricole in terreni privati. AZIONE 2 - Indirizzi per le aree agricole in terreni pubblici.
Tutela e incremento dei livelli di naturalità e maturità degli ecosistemi forestali	AZIONE 3 - Indirizzi per la pianificazione e la gestione delle superfici forestali comprese nelle proprietà pubbliche. AZIONE 4 - Promozione della pianificazione forestale nelle proprietà private e adeguamento della pianificazione esistente su basi naturalistiche. AZIONE 5 - Indirizzi per la gestione forestale nella proprietà privata. AZIONE 6 - Indirizzi generali per l'aumento della biodiversità strutturale degli habitat forestali e per l'applicazione di pratiche di utilizzo forestale coerenti con le necessità di tutela. AZIONE 7 - Indirizzi per le pratiche di esbosco. AZIONE 8 - Prevenzione e riduzione del rischio incendi.

Tutela e recupero dell'eterogeneità del mosaico ambientale.	AZIONE 9 - Conservazione e recupero degli elementi di diversità del paesaggio agroforestale e dei siti riproduttivi degli anfibi. AZIONE 10 - Tutela del reticolo idraulico del sito.
Conservazione degli ambienti ipogei e dei popolamenti di chiroterteri.	AZIONE 12 - Indirizzi per la tutela e la fruizione degli ambienti ipogei. AZIONE 13 - Indirizzi per le attività estrattive.
Contenimento della diffusione di specie alloctone o problematiche e dei fenomeni di inquinamento genetico.	AZIONE 14 - Prevenzione della diffusione di specie alloctone vegetali negli ambienti forestali. AZIONE 15 - Indirizzi per la pesca. AZIONE 16 - Indirizzi per la gestione faunistico venatoria.
Riduzione dell'impatto sulla fauna degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria negli edifici e nei manufatti in genere.	AZIONE 17 - Indirizzi per interventi negli edifici.
Riduzione dell'impatto sulla fauna legato alle infrastrutture.	AZIONE 18 - Indirizzi per gli assi stradali e le reti elettriche a media e alta tensione.
Tutela e conservazione del lupo	AZIONE 19 – Diminuzione del conflitto tra il lupo e le comunità locali.
Aumento della vigilanza.	AZIONE 20 – Incremento delle attività di vigilanza e controllo nel SIC.

Le norme del PO sono ispirate alla promozione delle attività agricole anche di tipo tradizionale e non intensiva che possono rispondere alle azioni 1 e 2 del primo obiettivo. Indirettamente tali norme rispondono anche agli obiettivi 9, 10, 14 e 16 mentre non è nella possibilità del PO agire sulla pianificazione e gestione forestale. Sugli obiettivi di tutela in genere il PO può solo agire creando le premesse per una gestione sostenibile che gli Enti dovranno poi facilitare. Gli interventi edilizi e di trasformazione ricadenti nel SIC devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza.

SIC 92 - Alta Val di Merse

Il SIC Alta Val di Merse si trova nella parte centro-occidentale della Provincia di Siena ed interessa parzialmente i Comuni di Chiusdino, Sovicille e Monticiano, dove si sviluppa in senso nord-sud per una lunghezza di circa 16 km.

Il SIC 92 si sviluppa nella parte sud-ovest del comune di Sovicille occupando il 26% della superficie comunale. La parte ad ovest, costituita dalla dorsale dall'alta val di Merse, quasi esclusivamente ricoperta dal bosco, si estende dal Monte Acuto fino alle piane alluvionali del fiume Merse e del torrente Rosia (Brenna, Orgia e Rosia).

Le tipologie forestali dominanti del SIC sono le cerrete, seguite da querceti acidofili con cerro e roverella, boschi di roverella, carpino, castagno, leccio e rimboschimenti di conifere. In quest'area si riscontrano sporadiche aperture del bosco rappresentate principalmente da prati pascolo in adiacenza agli appoderamenti. La presenza di agroecosistemi è comunque significativa ed è sostanzialmente localizzata nei seminativi di pianura, molti dei quali irrigui.

La parte collinare è scarsamente popolata mentre la fascia pedecollinare che guarda la piana di Rosia è caratterizzata dalla presenza di borghi rurali storici come Torri, Stigliano, Montestigliano, Brenna e Orgia.

Le principali criticità del SIC riguardano il sistema boscato in particolare la gestione selvicolturale, i rimboschimenti di conifere, il rischio di incendi, la scomparsa delle brughiere, la perdita di aree aperte per opere di rimboschimento o ricolonizzazione spontanea dei coltivi abbandonati, il carico eccessivo degli ungulati selvatici e la riduzione della vegetazione ripariale.

Il piano di gestione individua obiettivi specifici e azioni di breve, medio e lungo termine che orientano le attività produttive, agricole e selvicolturali di cui dovranno tenere conto eventuali interventi.

Tabella 3 - Obiettivi e azioni SIC 92 (estratto Piano di Gestione del SIC 92)

Obiettivo specifico	Azioni
---------------------	--------

Tutela e ripristino della funzionalità degli ecosistemi fluviali e del reticolo idrico in generale.	AZIONE 1 - Tutela degli habitat fluviali presenti all'interno del sito. AZIONE 2 - Riqualificazione del corridoio ecologico fluviale lungo il fiume Merse. AZIONE 3 - Regolamentazione delle concessioni ed autorizzazioni all'attingimento idrico.
Valorizzazione del ruolo dell'agricoltura per la conservazione del sito attraverso una filiera di qualità.	AZIONE 5 - Indirizzi per le aree agricole in terreni privati. AZIONE 6 - Indirizzi per le aree agricole in terreni pubblici.
Tutela e incremento dei livelli di naturalità e maturità degli ecosistemi forestali.	AZIONE 7 - Indirizzi per la pianificazione e la gestione delle superfici forestali comprese nel demanio regionale e statale e nella proprietà provinciale. AZIONE 8 - Promozione della pianificazione forestale nelle proprietà private e adeguamento della pianificazione esistente su basi naturalistiche. AZIONE 9 - Indirizzi per la gestione forestale nella proprietà privata. AZIONE 10 - Gestione delle sugherete (habitat 9330). AZIONE 11 - Indirizzi generali per l'aumento della biodiversità strutturale degli habitat forestali e per l'applicazione di pratiche di utilizzo forestale coerenti con le necessità di tutela. AZIONE 12 - Indirizzi per le pratiche di esbosco. AZIONE 13 - Prevenzione e riduzione del rischio incendi.
Riduzione dell'impatto sulla fauna legato alle infrastrutture e alle aree estrattive.	AZIONE 14 - Indirizzi per gli assi stradali e le reti elettriche a media e alta tensione. AZIONE 15 - Indirizzi per le attività estrattive.
Riduzione dell'impatto sulla fauna legata ai manufatti umani dovuto al disturbo durante interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria	AZIONE 16 - Indirizzi per interventi negli edifici.
Contenimento della diffusione di specie alloctone o problematiche e dei fenomeni di inquinamento genetico.	AZIONE 17 - Prevenzione della diffusione di specie alloctone vegetali negli ambienti forestali. AZIONE 18 - Indirizzi per la pesca. AZIONE 19 - Indirizzi per la gestione faunistico venatoria.
Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale.	AZIONE 20 - Conservazione e recupero degli elementi di diversità del paesaggio agroforestale e dei siti riproduttivi degli anfibi. AZIONE 21 - Conservazione dell'habitat "Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)" (habitat 5110) e delle stazioni di bosso. AZIONE 22 - Indirizzi per la tutela e la fruizione degli ambienti ipogei.
Tutela e conservazione del lupo.	AZIONE 23 - Diminuzione del conflitto tra il lupo e le comunità locali.
Aumento della vigilanza.	AZIONE 24 - Incremento delle attività di vigilanza e controllo nel SIC.

Il PO come già indicato per il SIC 89, può agire solo favorendo un'agricoltura più compatibile con i valori naturalistici dell'area. Riteniamo che il PO, nelle norme del territorio rurale, sia coerente con gli obiettivi di tutela e conservazione ponendo le premesse per una gestione sostenibile che gli Enti dovranno attuare e nel caso facilitare.

Tra gli habitat segnalati dal Piano di Gestione e dalle schede, da salvaguardare in quanto presenti solo nella parte di SIC che ricade nel comune di Sovicille vi sono delle formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (Berberidion s.p.p.) localizzate nella zona del Castello di Capraia e nel sottobosco lungo il Fosso d'Opina presso Recenza (1.33 ha di superficie) e un bosco di quercia da sughera (circa 5 ha di superficie).

Tabella 4 – Habitat SIC 92 (estratto Piano di Gestione del SIC 92)

Dir. 92/43/CEE: 9340; L.R. 56/2000: H011	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> Boschi mesofili a dominanza di <i>Quercus ilex</i> con <i>Ostrya carpinifolia</i> e/o <i>Acer</i> sp.pl.
Dir. 92/43/CEE: 9260; L.R. 56/2000: H088	Boschi di <i>Castanea sativa</i> Boschi a dominanza di castagno
Dir. 92/43/CEE: 91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

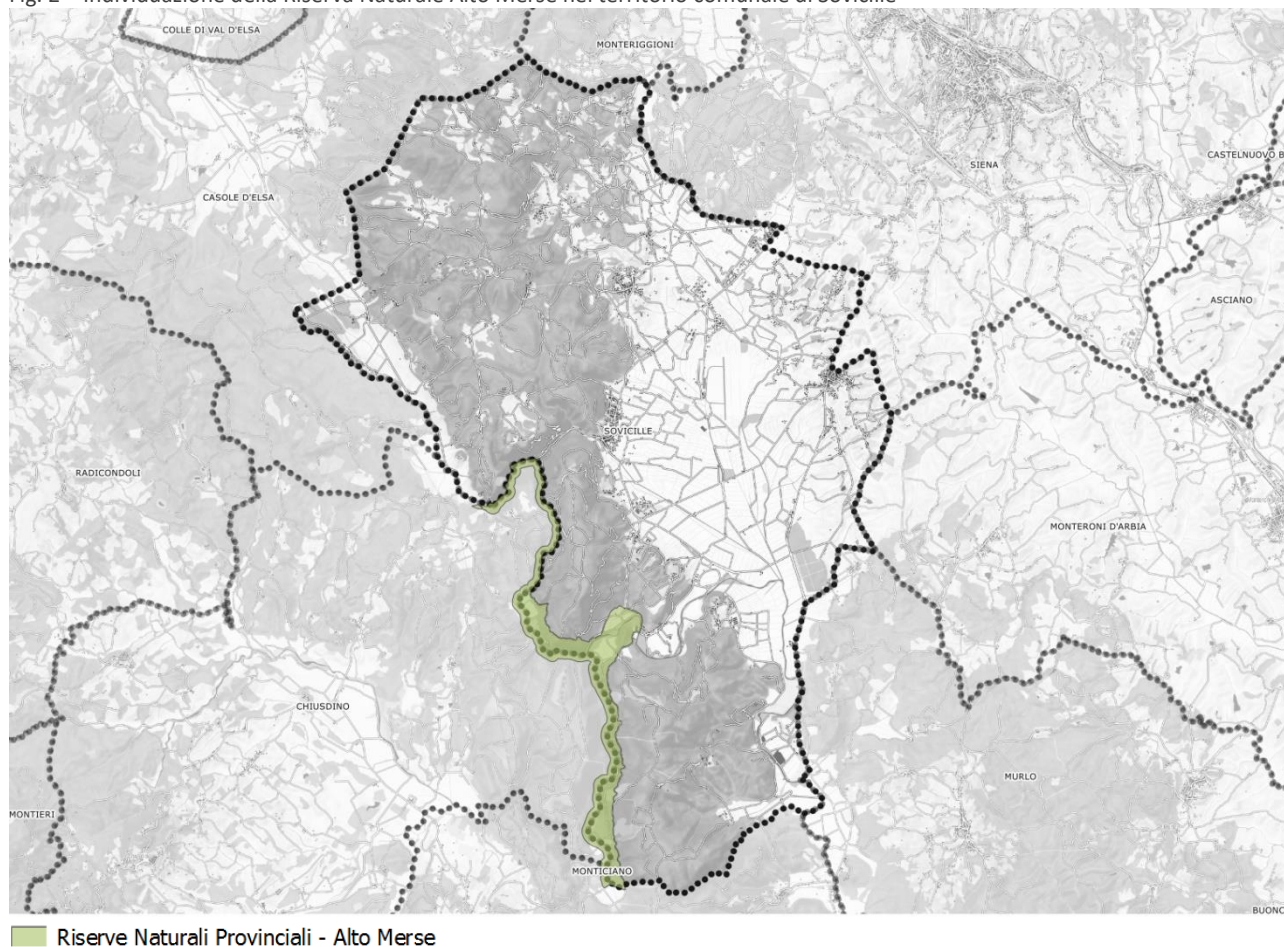
Dir. 92/43/CEE: 91AA*; L.R. 56/2000: H101	Boschi orientali di quercia bianca Boschi di <i>Quercus pubescens</i> e comunità affini
Dir. 92/43/CEE: 92A0; L.R. 56/2000: H089	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> Boschi ripari mediterranei a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P. nigra</i>
Dir. 92/43/CEE: 91E0*; L.R. 56/2000: H087	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> Boschi palustri a ontano
Dir. 92/43/CEE: 9330; L.R. 56/2000: H009	Foreste di <i>Quercus suber</i> Boschi a dominanza di <i>Quercus suber</i>
Dir. 92/43/CEE: 4030; L.R. 56/2000: H075	Lande secche europee Lande e brughiere dei substrati o silicei o decalcificati del piano collinare e montano
Dir. 92/43/CEE: 6210*; L.R. 56/2000: H077	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee) Praterie di pascoli abbandonati su substrato neutro basofilo (Festuco-Brometea)
Dir. 92/43/CEE: 5130; L.R. 56/2000: H076	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli Arbusteti radi a dominanza di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei
Dir. 92/43/CEE: 5110; L.R. 56/2000: H043	Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.) Pendii rocciosi con formazioni stabili xerotermofile di <i>Buxus sempervirens</i>

2.2. La Riserva naturale Alto Merse

La Riserva naturale Alto Merse lambisce il confine sud ovest del comune rappresentando un'area marginale di alta qualità naturalistica dimostrata dalla compresenza del SIC della Val di Merse.

La Riserva è stata istituita con la LR dell'11 aprile 1995 n. 49, ha un proprio Regolamento di Gestione e qualsiasi intervento deve essere autorizzato dall'Ente Gestore.

Fig. 2 – Individuazione della Riserva Naturale Alto Merse nel territorio comunale di Sovicille



2.3. Il PIT PPR

Nel 2015 la Regione Toscana ha approvato l'integrazione al PIT, con valore di Piano paesaggistico, così come previsto dal Codice dei beni culturali (D.lgs 42/2004).

Il PIT PPR della Regione Toscana è organizzato su due livelli:

- **regionale**
- **ambito**

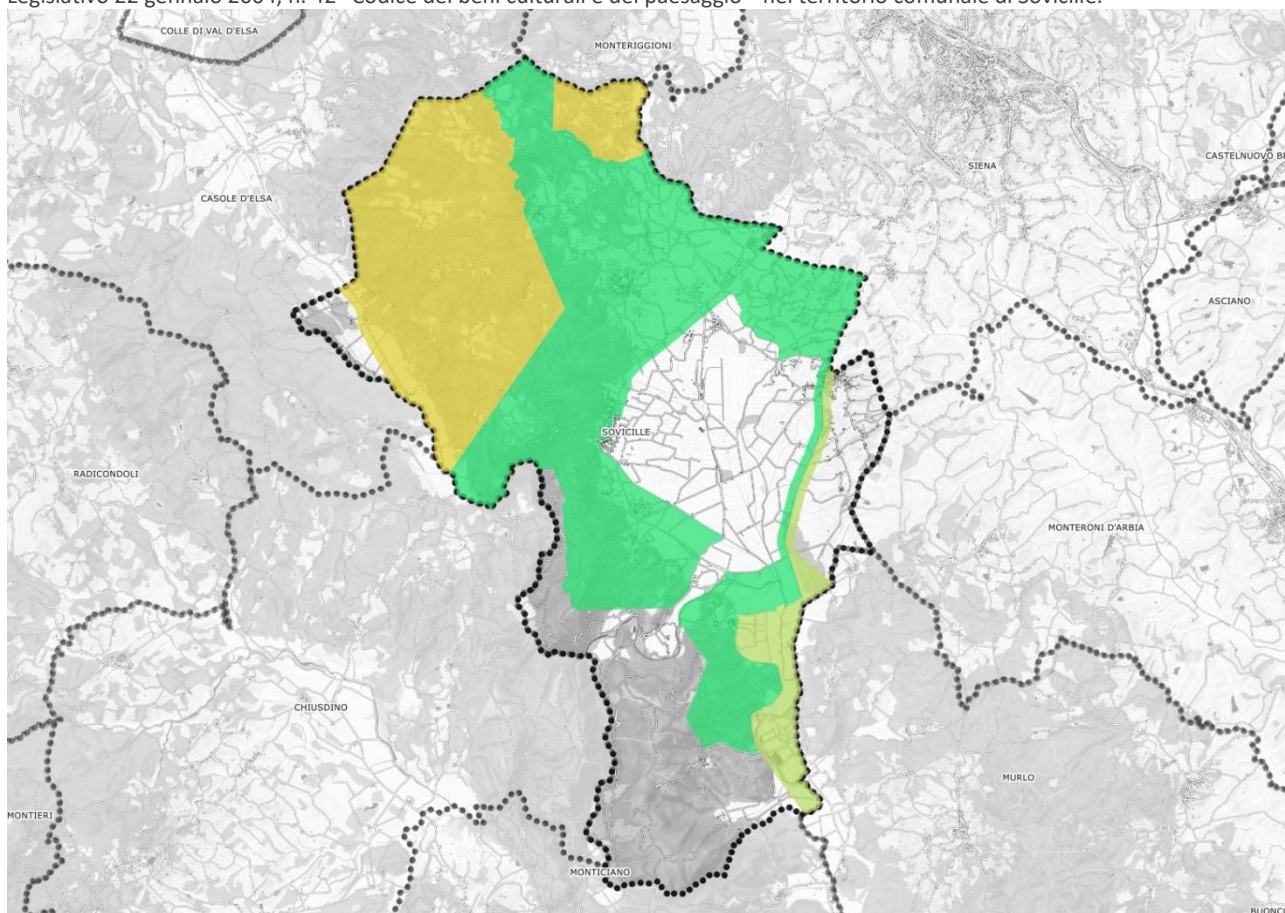
Il livello regionale è articolato in due diverse parti una che riguarda l'intero territorio, analizzato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali" con il relativo abaco e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali.

Il livello d'ambito, come previsto dal Codice, articola il territorio comunale in 20 ambiti, delimitati in base al riconoscimento di diversi caratteri peculiari e caratteristiche paesaggistiche dei luoghi e in riferimento ai quali, predispone specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità in Schede d'ambito articolata in cinque sezioni. Il comune di Sovicille ricade nell'Ambito 14 – Colline di Siena.

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" L'art. 143 del Codice prevede che il Piano di indirizzo territoriale regionale comprenda e disciplini i vincoli in materia paesaggistica così definiti:

- "Aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice.
- "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e dell'art. 136 del Codice.

Fig. 3 - Individuazione delle aree soggette a vincolo "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" dell'art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" nel territorio comunale di Sovicille.



- D.M. 05-01-1976, pubbl. G.U. n° 34 del 7 feb 1976
- D.M. 05-10-1973, pubb G.U. n° 278 del 26 ott 1973
- D.M. 30.04-1973, pubb G.U. n° 153 del 15 giu 1973

Il territorio comunale di Sovicille è interessato da 3 vincoli classificati come “Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera a) e dell’art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” del territorio comunale di Sovicille sono:

- D.M. 34 – 1976dec
- D.M. 153 – 1973dec
- D.M. 276 – 1973

Gli interventi a fini agricoli non vedono particolari limitazioni che sono state invece indirizzate alle altre attività che interessano il territorio rurale quali il golf, la realizzazione di nuovi insediamenti ed altri interventi che possano alterare i quadri paesistici.

2.4. Il PTCP della Provincia di Siena

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) di Siena è lo strumento di pianificazione provinciale la cui disciplina definisce gli obiettivi di tutela e uso delle risorse naturali ed essenziali per gli ambiti di competenza provinciale nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni previste dagli Atti regionali di programmazione e di indirizzo territoriale vigenti.

Il PTCP 2010, adottato nell’aprile 2010 e approvato dal D.C.P. n°124 del 14.12.2011, costituisce l’aggiornamento del PTCP 2000 e individua, la strategia di sviluppo dell’area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio.

Nello statuto di piano vengono individuati i sistemi territoriali e funzionali, le invarianti strutturali, i criteri per l’utilizzazione delle risorse essenziali, i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento ai sistemi territoriali e funzionali, i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi, gli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica.

La struttura della disciplina del PTCP, che pone particolari indirizzi sulle aree interessate da tessiture agrarie di pregio e limitazioni nelle aree di pertinenza dei beni storico architettonici ha reso indispensabili specifiche indagini di supporto alla disciplina comunale in coerenza con gli obiettivi sopracitati e con gli articoli 13 comma 13, “aree di pertinenza degli aggregati” e comma 14 “pertinenze dei beni storici e architettonici”. Il PO deve quindi regolamentare gli interventi in tali aree, individuando le categorie di intervento ammissibili ed eventuali prescrizioni tese a mantenere i valori riconosciuti.

I BSA, censiti dal PTC di Siena, corrispondono a porzioni di territorio legate da relazioni percettive, funzionali e storiche con i beni che le generano (beni generatori). IL PO dedica alle tessiture agrarie una cartografia tematica descritta al punto 3 e alle aree di pertinenza dei BSA una propria scheda commentata al punto 10 della relazione

3. LO STUDIO DEL TERRITORIO E LE CARTE TEMATICHE

Il quadro conoscitivo del territorio rurale rappresenta i vari elementi che concorrono alla costruzione del territorio a partire da una base dati geografica.

Nell'ambito del Piano Operativo per avere una base dati affidabile su cui analizzare le dinamiche di trasformazione in atto nel territorio rurale, sono stati aggiornati i dati geografici riferiti all'uso del suolo e alle tessiture agrarie.

3.1. La carta dell'uso del suolo

Per la redazione della carta dell'uso del suolo (Tavole QC2 01/03) il dato geografico utilizzato come base di elaborazione è quello dell'uso del suolo del Piano Strutturale del 2006-2007 che, mediante la sovrapposizione della CTR (in scala 1:10.000 sul territorio aperto e 1:2.000 sulle aree urbane) e della foto aerea 2013, è stato aggiornato e diversamente dettagliato con particolare riferimento ai valori già riconosciuti dal PS, e con approfondimenti sulle aree periurbane e sulle eventuali trasformazioni avvenute nell'ultimo decennio.

La revisione dell'uso del suolo si è composta di tre fasi principali, la prima fase riguarda la definizione della legenda. Infatti rispetto alle indicazioni della legenda *Corine Land Cover* e per mettere in luce le realtà significative del territorio, alcune delle voci della legenda precedente sono state raggruppate o ripartite in più voci come viene illustrato nella tabella sottostante:

Tabella 5 – Legenda dell'Uso del suolo nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo

Legenda Piano Strutturale	LEGENDA Piano Operativo
Aeroporti	Aeroporti
Aree estrattive	Aree estrattive
Aree ricreative e sportive	Aree ricreative e sportive
	Golf
Aree verdi urbane	Aree verdi urbane
Discariche	Discariche
Edifici residenziali in aree a tessuto continuo	Tessuto urbano
Edifici residenziali, casali e case sparse in aree a tessuto	Edificato del territorio aperto e pertinenze
Aree di pertinenza e giardini degli edifici	
Viabilità stradale e sue pertinenze	Superstrada
	Altra Viabilità stradale e sue pertinenze
Zone industriali, artigianali, di servizi pubblici e privati	Aree industriali, commerciali e dei servizi
Boschi artificiali di pino mediterraneo e cipresso	Pinete mediterranee
Boschi di castagno	Boschi di castagno
Boschi di latifoglie mesofile	Boschi di latifoglie mesofile
Boschi di leccio	Boschi di leccio
Boschi di querce caducifoglie	Boschi di querce caducifoglie
Boschi di querce sempreverdi e caducifoglie	Boschi di querce sempreverdi e caducifoglie
	Boschi di quercia da sughera
Boschi d'invasione a dominanza di robinia	
Boschi e formazioni a prevalenza di specie igrofile	Vegetazione riparia
Greti fluviali	
Brughiere, cespuglieti, siepi e filari	Aree a vegetazione arbustiva in evoluzione a
	Corridoi ecologici formazioni lineari
Doline	Doline
Corpi d'acqua	Bacini idrici
Corsi d'acqua e canali	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua
Fontane, piscine e corpi idrici di pertinenza	Fontane e vasche ad uso agricolo
Frutteti	Frutteti
Impianti di arboricoltura	Altre colture permanenti – arboricoltura da
	Colture miste con prevalenza di oliveti
Oliveti	Oliveti

Oliveti con sistemazione a gradoni	Oliveti tradizionali
Prati e pascoli naturali	Prati e pascoli naturali
Seminativi in aree irrigue	Seminativi / seminativi di collina con elementi naturali
Seminativi in aree non irrigue	
Sistemi colturali e particellari complessi	Sistemi colturali e particellari complessi
Sistemi complessi di colture miste, annessi e fabbricati	
Vigneti con sistemazione a gradoni	Colture miste con prevalenza di vigneti
Vigneti	Vigneti

La voce seminativi precedentemente classificata “in aree irrigue” e “in aree non irrigue” è stata riveduta riclassificando questa fattispecie nelle categorie “seminativi” e “seminativi di collina con elementi naturali”. La distinzione tra aree irrigue e non irrigue infatti appariva spesso non perfettamente aderente alla realtà territoriale, mentre la classificazione in seminativi e seminativi di collina con elementi naturali, tendeva a mettere in evidenza la qualità delle colture, la scansione dei campi e la peculiarità dei seminativi di collina, che mantengono spiccate caratteristiche di naturalità per la presenza di siepi e piccoli nuclei arborati. Le due fasi successive riguardano più nello specifico il controllo della poligonazione:

- la seconda, ha previsto la restituzione grafica a scala maggiore sui tagli in 1:2000 specificando con dettaglio le caratteristiche delle aree periurbane.
- la terza, ha riguardato la riclassificazione dei poligoni e la revisione della loro forma sulla base dei cambiamenti colturali avvenuti.

Il bosco rappresenta la matrice dominante del territorio comunale di Sovicille impegnando il 53% della superficie totale ed è rappresentato prevalentemente da boschi di leccio e di querce caducifoglie. Sono di un certo rilievo i castagneti anche da frutto degradati negli ultimi anni a causa delle infestazioni di cinipide.

Le aree coltivate presentano comunque una dominanza dei seminativi rispetto alle altre tipologie colturali sviluppandosi su circa il 61% del territorio agricolo (non boscato). I seminativi di collina con elementi naturali sono caratteristici delle zone collinari e si localizzano principalmente sulla Montagnola rappresentando circa il 3% dei seminativi totali. Si tratta di aree aperte di alto valore naturalistico

La ripartizione colturale evidenzia anche la rilevanza della coltivazione dell’olivo, che occupa circa il 3% della superficie coltivata concentrato però in specifiche aree vocate pedecollinari. Gli oliveti tradizionali sono diffusi e spesso caratterizzati da sistemazioni a gradoni o da terrazzi delimitati a valle da muri a secco.

I vigneti rappresentano il 2% della superficie agricola totale, si tratta di vigneti specializzati, localizzati in aree vocate della pedecollina.

Permangono in piccola misura alcuni appezzamenti promiscui legati alla tradizione rurale in cui si riscontra la presenza del promiscuo con colture arboree poliennali associate a specie foraggere.

La categoria definita “Sistemi colturali e particellari complessi”, che deriva da frazionamenti e talvolta da una sorta di lottizzazioni agricole, è caratterizzata sovente da elementi di degrado spesso dovute ad una proliferazione di strutture ed infrastrutture per l’agricoltura hobbistica che si accrescono in modo eterogeneo e poco organico.

Tabella 6 – Uso del suolo del Piano Operativo

Categorie dell'uso del suolo (voci aggregate)	Ettari	Incidenza % territoriale	Incidenza% territoriale gruppo
Boschi di latifoglie autoctone	6156,40	42,83%	80,63%
Pinete mediterranee	1096,09	7,63%	14,36%
Aree a vegetazione arbustiva in evoluzione a bosco	143,33	1,00%	1,88%
Corridoi ecologici formazioni lineari	55,54	0,39%	0,73%
Vegetazione riparia	183,85	1,28%	2,41%
TOTALE AREE BOScate	7635,21	53,12%	
Fiumi, torrenti, corsi d'acqua	31,56	0,22%	0,41%
Bacini idrici	9,60	0,07%	0,13%

TOTALE ACQUE	41,17	0,29%	
Oliveti	96,57	0,67%	1,26%
Oliveti tradizionali	139,57	0,97%	1,83%
Vigneti	154,97	1,08%	2,03%
Colture miste con prevalenza di oliveti	50,28	0,35%	0,66%
Colture miste con prevalenza di vigneti	9,98	0,07%	0,13%
Frutteti	4,29	0,03%	0,06%
Seminativi	4486,45	31,21%	58,76%
Seminativi di collina con elementi naturali	224,71	1,56%	2,94%
Sistemi colturali e particellari complessi	119,78	0,83%	1,57%
Prati e pascoli naturali	65,26	0,45%	0,85%
Altre colture permanenti – arboricoltura	171,09	1,19%	2,24%
Incolto	59,03	0,41%	0,77%
TOTALE AREE COLTIVABILI	5581,97	38,83%	
Parco	12,87	0,09%	0,17%
Golf	77,66	0,54%	1,02%
Edificato del territorio aperto e pertinenze	218,32	1,52%	2,86%
Fontane e vasche ad uso agricolo	0,24	0,00%	0,00%
Tessuto urbano	206,63	1,44%	2,71%
Aree verdi urbane	11,76	0,08%	0,15%
Aree industriali, commerciali e dei servizi	82,95	0,58%	1,09%
Aree ricreative e sportive	9,51	0,07%	0,12%
Altri usi	4,60	0,03%	0,06%
Aeroporti	169,25	1,18%	2,22%
Aree estrattive	73,42	0,51%	0,96%
Discariche	2,47	0,02%	0,03%
Viabilità stradale e sue pertinenze	246,72	1,72%	3,23%
TOTALE ALTRI USI	1116,39	7,77%	
TOTALE COMPLESSIVO	14374,74		

3.2. La carta delle Tessiture Agrarie

Le tessiture agrarie proposte dal PTCP 2010 della Provincia di Siena, rappresentano una sintesi delle peculiarità del paesaggio agrario, che l'articolo 13 comma 24 del PTCP definisce come luogo dai "molteplici ruoli paesaggistici". Nello specifico per tessitura agraria si intende l'insieme delle componenti del disegno del suolo e la loro individuazione deve tener conto dei seguenti elementi:

- sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, ecc.);
- forma e dimensione dei campi;
- rete scolante, solcature;
- colture arboree;
- piante arboree non colturali e siepi vive;
- viabilità campestre.

Al fine di verificare lo stato di conservazione del paesaggio agrario storico e della progressiva alterazione della sua struttura profonda, si è resa necessaria una revisione della carta delle tessiture agrarie. Tale revisione è volta al controllo dei cambiamenti avvenuti nell'uso del suolo e alle verifiche di scala, rispetto alle indagini effettuate per il PS.

Le categorie delle tessiture individuate dal PS sono confermate salvo il caso dei "Tessuti a maglia fitta in abbandono" ed alcune specifiche che si sono ritenute opportune nella rappresentazione:

Tabella 7 – Tessiture agrarie Piano Strutturale e Piano Operativo

TESSITURE PS	TESSITURE PO
Aree boscate	Boschi
	Rete de corridoi ecologici e della vegetazione riparia
Corpi idrici	Corpi idrici
Tessuti a maglia fitta di fondovalle	Tessitura agraria a maglia fitta del fondovalle
Tessuti a maglia fitta delle insule coltivate	Tessitura agraria a maglia fitta delle insule coltivate
Tessuti a maglia fitta a prevalenza di olivo e promiscuo	Tessitura agraria a maglia fitta tradizionale a prevalenza di olivo e promiscuo
Tessuti a maglia fitta in abbandono	
Tessuti agrari del frazionamento periurbano	Tessitura agraria a maglia fitta del frazionamento periurbano
Tessuti agrari a maglia media	Tessitura agraria a maglia media dei seminativi e delle colture legnose
Tessuti agrari a maglia larga	Tessitura agraria a maglia larga dei seminativi e delle colture legnose
Altro	Cave
	Edificato del territorio aperto e pertinenze
	Tessuto urbano
	Sistema infrastrutturale viario
	Altre tessiture

La classificazione di alcune aree è stata rivalutata sulla base del permanere degli elementi costitutivi come la viabilità storica, il reticolo idraulico della bonifica e la rete scolante, le coltivazioni legnose tradizionali, le siepi e i viali alberati, la vegetazione riparia. Si è dato risalto ad alcune peculiarità territoriali che rappresentano un importante serbatoio di memoria storica e di biodiversità.

È dunque capitato che aree che nel PS erano definite di minore pregio siano state rivalutate dal PO (es. da tessitura agraria a maglia larga o media a tessitura agraria a maglia fitta) e viceversa. Inoltre il passaggio di scala ha consentito di distinguere più correttamente nelle zone di frangia, le aree agricole da quelle urbanizzate .

Di seguito si riporta una tabella in cui è stato rappresentato l'impegno di suolo, per ogni tipologia di tessitura agraria, in termini di superficie e incidenza territoriale.

Tabella 8 – Tessiture Agrarie del Piano Operativo

Tessiture agrarie	Ettari	Incidenza% territoriale
Aree boscate	7407,01	51,53%
Rete dei corridoi ecologici e della vegetazione	239,39	1,67%
Tessitura agraria a maglia fitta delle insule coltivate	343,69	2,39%
Tessitura agraria a maglia fitta del fondovalle	134,47	0,94%
Tessitura agraria a maglia fitta del frazionamento periurbano	119,48	0,83%
Tessitura agraria a maglia fitta tradizionale a prevalenza di olivo e promiscuo	258,05	1,80%
Tessitura agraria a maglia media dei seminativi e delle colture legnose	2475,85	17,22%
Tessitura agraria a maglia larga dei seminativi e delle colture legnose	2244,16	15,61%
Edificato del territorio aperto e pertinenze	220,83	1,54%
Tessuto urbano	557,76	3,88%
Altra tessitura	10,29	0,07%
Sistema infrastrutturale viario	246,71	1,72%
Cave	73,42	0,51%
Discariche	2,47	0,02%
Corpi idrici	41,17	0,29%
TOTALE	14374,74	

Di seguito si riporta una breve descrizione delle tessiture agrarie individuate:

Tabella 9 – Categorie tessiture agrarie e descrizione

Categorie tessiture	Descrizione
Tessitura agraria a maglia fitta del fondovalle	
Tessitura agraria a maglia fitta delle insule coltivate	Tessuto agrario tipico, con coltivazione a campi chiusi, delimitati da muretti o da siepi e aree boscate realizzati col materiale di risulta degli antichi dissodamenti. Permanenza di alberi isolati o a gruppi. Alto valore naturalistico e paesaggistico.
Tessitura agraria a maglia fitta tradizionale a prevalenza di olivo e promiscuo	Terreni a varia coltura con prevalenza dell'olivo e promiscuo che mantengono leggibile la tessitura agraria tradizionale e mezzadrile, in cui la geometria dei campi e le sistemazioni idraulico agrarie è integra o poco alterata. In alcuni casi sono presenti anche terrazzamenti delimitati da muri a secco o ciglioni in terra. Alto valore naturalistico e paesaggistico.
Tessitura agraria a maglia fitta del frazionamento periurbano	Terreni a varia coltura, con frazionamento in piccoli lotti e orti che talvolta mantengono leggibile la tessitura agraria tradizionale, ma sovente vi si rinvencono sistemazioni incongrue, recinzioni, siepi di specie esotiche e non integrate nel contesto anche associate a fenomeni di degrado anche edilizio.
Tessitura agraria a maglia media dei seminativi e delle colture legnose	Terreni a varia coltura, con presenza di seminativo, colture legnose o promiscue, che presentano fenomeni di semplificazione, ma mantengono leggibili alcuni elementi strutturanti quali solcature, rete scolante, ecc.
Tessitura agraria a maglia larga dei seminativi e delle colture legnose	Terreni con presenza di seminativo, colture legnose o promiscue, dove si assiste alla totale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva non colturale a delimitazione dei campi.
Rete de corridoi ecologici e della vegetazione riparia	Formazioni riparie/corridoi ecologici

3.3. Il database della Vegetazione

La base dati della vegetazione è stata elaborata a partire dall'uso del suolo e stratificando sulla classificazione del piano strutturale del Comune di Sovicille del 2007, l'inventario forestale della regione Toscana e la carta degli habitat dei SIC (SIC 89 - Montagnola Senese e SIC 92 - Alta Val di Merse) che ricadono nel comune di Sovicille.

Le aree boscate sono state classificate come segue:

- boschi di leccio
- boschi di castagno
- boschi di querce sempreverdi e caducifoglie
- boschi di latifoglie mesofile
- boschi di sughera
- pinete mediterranee

Nella carta sono presenti anche i seguenti raggruppamenti:

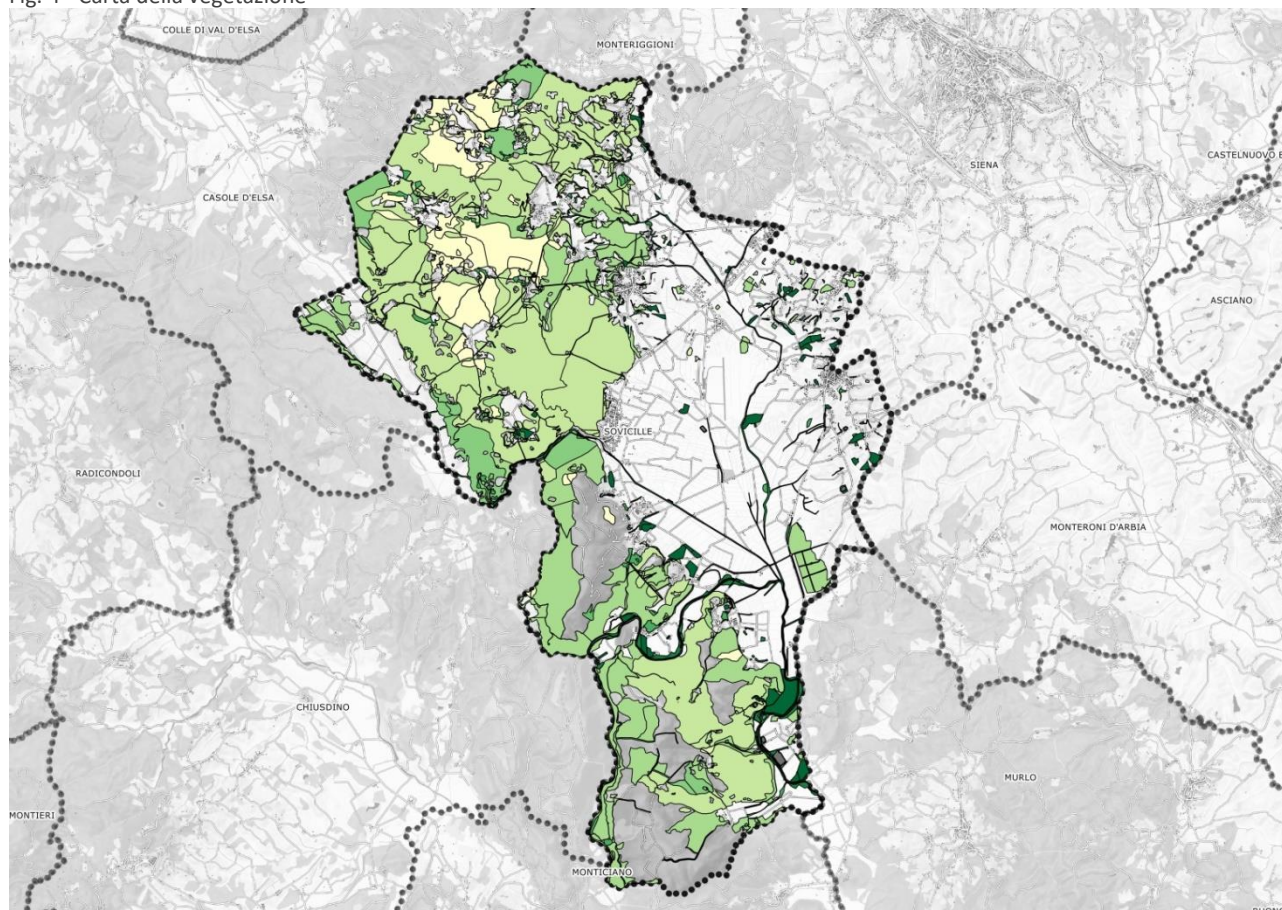
- vegetazione ripariale che contorna la rete idrica include pioppo bianco, pioppo nero, olmo campestre, ontani, salici e altre specie igrofile.
- area a vegetazione arbustiva in evoluzione a bosco
- altre colture permanenti – arboricoltura da legno (noceti, ecc....)
- corridoi ecologici formazioni lineari

Tabella 10 – La Vegetazione Forestale

Categorie	Ettari	Peso % assoluto	Peso % categoria
Boschi di castagno	715,63	4,98%	9,37%
Boschi di latifoglie mesofile	34,09	0,24%	0,45%
Boschi di leccio	3247,05	22,59%	42,53%
Boschi di querce caducifoglie	1744,33	12,13%	22,85%

Boschi di querce sempreverdi e caducifoglie	410,65	2,86%	5,38%
Boschi di sughera	4,65	0,03%	0,06%
Pinete mediterranee	1096,09	7,63%	14,36%
Aree a vegetazione arbustiva in evoluzione a bosco	143,33	1,00%	1,88%
Corridoi ecologici formazioni lineari	55,54	0,39%	0,73%
Vegetazione riparia	183,85	1,28%	2,41%
TOTALE	7635,21	53,12%	

Fig. 4 - Carta della vegetazione



- Boschi di castagno
- Boschi di latifoglie mesofile
- Boschi di leccio
- Boschi di querce caducifoglie
- Boschi di querce sempreverdi e caducifoglie
- Boschi di sughera
- Aree a vegetazione arbustiva in evoluzione a bosco
- Corridoi ecologici formazioni lineari
- Vegetazione riparia
- Altre colture permanenti - arboricoltura

I più diffusi sono i boschi di leccio che occupano il 22% della superficie boscata, associati, a seconda dei casi, a cerro, roverella, castagno, orniello e carpino nero e soprattutto ad arbusti della macchia mediterranea come corbezzolo, ecc..

I boschi di castagno diffusi soprattutto nella parte nord del comune nei rilievi collinari, derivano da vecchi impianti produttivi (da legno e da frutto) che, dopo essere stati abbandonati, sono stati parzialmente ricolonizzati da altre specie forestali.

Parte del degrado dei castagneti è dovuta all'avanzare delle infestazioni di cinipide degli ultimi 10 anni ora in parziale regressione.

I boschi di querce sempreverdi e caducifoglie sono formati da roverella, cerro, leccio con sottobosco ricco di specie mediterranee sempreverdi.

I boschi di latifoglie mesofile sono boschi misti a dominanza di carpino nero in ambienti di pendio associato ad orniello, ciavardello e altre specie tipiche degli ambienti più freschi.

Nell'area più a sud nel SIC dell'Alta Val di Merse sono evidenti rimboschimenti più o meno naturalizzati di conifere varie anche esotiche (*Pinus sp.*, *Douglasia sp.*, *Cupressus sp.*) che si sono stabilizzate e inserite in un contesto di vegetazione naturale. Gli indirizzi gestionali della Riserva Naturale Alto Merse prevedono la sostituzione della pineta con tipologie vegetazionali naturali o comunque formate da specie di latifoglie autoctone diffuse naturalmente.

La vegetazione riparia (salici, pioppi, ontani) è concentrata lungo la rete idraulica ed è stata oggetto di taglio e ripulitura soprattutto lungo i canali di pianura. Al riguardo è bene segnalare il rischio di un'alterazione degli ecosistemi ripariali e di perdita di connessioni ecologiche in aree agricole già povere di infrastrutture ecologiche che può essere mitigato con una corretta direzione dei lavori.

Tra le criticità legate all'ambiente acquatico vi è la diffusione di specie alloctone come la robinia che tende a sostituire la vegetazione arborea originaria.

Le aree arbustive in evoluzione a bosco segno di abbandono protratto, sono limitate e correlate all'abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali con conseguente ricolonizzazione del bosco.

I corridoi ecologici e le formazioni lineari costituiti da siepi e fasce boscate che bordano i confini dei campi e si dispongono ai margini dei fossi minori e lungo le strade, hanno un ruolo fondamentale per la conservazione dell'infrastrutturazione ecologica soprattutto nelle piane (Rosia, Pian dei Mori) e arricchiscono la complessità del mosaico ambientale e paesaggistico.

4. LE ATTIVITA' AGRICOLE : I CENSIMENTI ISTAT

Il censimento dell'agricoltura elaborato ogni 10 anni dall'ISTAT rappresenta un imprescindibile base di informazioni statistiche sistematiche sulle aziende agricole attive del territorio comunale. Col 6° Censimento effettuato nel 2010, ISTAT ha applicato una soglia minima dimensionale, fisica o economica al proprio campo di osservazione l'ISTAT, escludendo le micro aziende, in modo tale che queste "complessivamente rappresentino non più del 2% del totale della superficie agricola utilizzata escluse le proprietà collettive, e non più del 2% del numero totale delle unità di bestiame" (Regolamento CE - 1166/2008 art.3, comma 2).

Ai sensi dell'art. 3 dello schema di regolamento, la definizione di azienda agricola e zootecnica è la seguente: una "unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata."

In base a questa definizione i caratteri distintivi di un'azienda agricola sono:

- l'utilizzazione dei terreni per la produzione agricola e/o zootecnica;
- la gestione unitaria, ad opera del conduttore;
- lo svolgimento di una o più delle attività economiche specificate dal Regolamento CE n. 1166/2008, con riferimento alla classificazione europea delle attività economiche (Nace).

In particolare, fanno parte del campo di osservazione del 6° Censimento generale dell'agricoltura tutte le aziende con almeno 1 ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le aziende con meno di 1 ettaro di SAU che soddisfano le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'ISTAT tenendo conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi, nonché le aziende zootecniche, purché allevino animali, in tutto o in parte, per la vendita. Non è prevista l'applicazione di soglie minime per le aziende agricole operanti nei settori florovivaistico e ortofrutticolo, in considerazione della loro possibile rilevanza economica anche per superfici limitate, nonché nel settore viticolo, in considerazione di quanto stabilito dal Regolamento (CEE) n. 357/79 del Consiglio del 5 febbraio 1979 e successive modificazioni.

Sono escluse dal campo di osservazione le unità costituite unicamente da:

- arboricoltura da legno e boschi;
- piccoli orti e frutteti a carattere familiare, generalmente annessi alle abitazioni e la cui produzione è destinata prevalentemente al consumo familiare;
- piccoli allevamenti a carattere familiare, costituiti da pochi capi di bestiame suino, ovino, caprino o di animali di bassa corte (polli, tacchini, oche, conigli, eccetera) utilizzati per il consumo familiare;
- terreni non utilizzati per la produzione agricola o zootecnica (es. terreni destinati ad aree fabbricabili);
- terreni completamente abbandonati per emigrazione del conduttore o per altre cause, anche se essi danno luogo ancora ad una produzione spontanea;
- terreni per l'esercizio dei cavalli da corsa;
- parchi e giardini ornamentali a chiunque appartenenti.

Attraverso il servizio datawarehouse del sito www.censimentoagricoltura.istat.it è stato possibile estrarre i dati organizzandoli a seconda delle esigenze di indagine come riportati nelle tabelle sottostanti.

Per mettere in luce le tendenze del sistema agricolo, in ogni tabella sono state messe a confronto le serie storiche degli ultimi 4 censimenti (1982, 1990, 2000, 2010) incrociando i dati con la dimensione aziendale, la tipologia di uso del suolo, il possesso dei terreni, la zootecnia, ecc.

I dati raccolti definiscono un quadro informativo vario, esteso nel tempo, riferito alle attività agricole e a quelle strettamente connesse, da la possibilità di esaminare l'andamento e lo sviluppo del settore agricolo e zootecnico e di ottenere, allo stesso tempo, informazioni sulla struttura sociale ed economica agricola degli ultimi 30 anni.

Tabella 11 - Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni per classe di superficie totale

Classe di superficie totale	Tipo dato	1982	1990	2000	2010
-----------------------------	-----------	------	------	------	------

0,01 - 0,99 ettari	numero di aziende	23	16	19	29
	superficie - ettari	13,96	9,9	12,6	15,81
1-1,99 ettari	numero di aziende	41	40	33	28
	superficie - ettari	57,01	60,09	49,53	40,72
2-2,99 ettari	numero di aziende	28	22	28	25
	superficie - ettari	65,63	52,36	66,05	61,71
3-4,99 ettari	numero di aziende	30	36	34	28
	superficie - ettari	112,44	134,31	130,99	106,83
5-9,99 ettari	numero di aziende	47	52	43	39
	superficie - ettari	326,91	354,83	298,94	275,33
10-19,99 ettari	numero di aziende	54	50	44	37
	superficie - ettari	747,15	699,91	591,83	518,43
20-29,99 ettari	numero di aziende	28	18	21	14
	superficie - ettari	665,28	446,92	524,02	336,21
30-49,99 ettari	numero di aziende	21	23	26	32
	superficie - ettari	795	873,99	1033,68	1247,25
50-99,99 ettari	numero di aziende	12	21	15	10
	superficie - ettari	797,19	1488,42	993,72	742,88
100 ettari e più	numero di aziende	29	28	25	20
	superficie - ettari	8652,89	8318,8	7296,77	5718,39
totale	numero di aziende	313	306	288	262
	superficie - ettari	12233,46	12439,53	10998,13	9063,56

Tabella 12 - Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni e utilizzazione dei terreni

Utilizzazione dei terreni	Tipo dato	1982	1990	2000	2010
superficie totale (SAT) ²	numero di aziende	313	306	288	262
	superficie - ettari	12233,46	12439,53	10998,13	9063,56
superficie agricola utilizzata (SAU) ³	numero di aziende	313	306	288	262
	superficie - ettari	5821,84	5648,53	5126,36	4879,4

Come si può rilevare vi è una tendenza alla riduzione delle unità agricole sia in termini di numero che di superficie che si conferma a Sovicille in coerenza con i trend a livello provinciale e regionale.

Su questa riduzione pesa probabilmente anche la modifica del campo di osservazione per cui non solo le micro aziende ma aziende esclusivamente forestali (che possono avere un peso rilevante in ettari di superficie totale), non sono tenute in conto.

Tabella 13 - Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni per tipologia uso del suolo

Utilizzazione dei terreni	Tipo dato	1982	1990	2000	2010
Seminativi	numero di aziende	287	275	230	183
	superficie - ettari	4615,82	4719,25	4299,01	4021,9
Coltivazioni legnose agrarie	numero di aziende	255	228	197	211
	superficie - ettari	779,56	687,18	512,93	726,15
Vite	numero di aziende	222	177	118	82
	superficie - ettari	295,85	197,23	151,98	178,4
Prati permanenti e pascoli	numero di aziende	45	46	59	41
	superficie - ettari	425,7	236,93	309,83	115,82
Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	numero di aziende	5	4	16	16
	superficie - ettari	11,43	8,3	72,79	69,86

² superficie agricola totale

³ superficie agricola utilizzata

Boschi annessi ad aziende agricole	numero di aziende	146	156	169	129
	superficie - ettari	5978,14	6064,03	5505,23	3645,54
Superficie agricola non utilizzata	numero di aziende	201	38	27	75
	superficie - ettari	216,84	82,01	89,45	302,43
Altra superficie	numero di aziende	277	301	222	215
	superficie - ettari	205,21	636,66	204,3	166,33

In termini di uso del suolo si confermano i dati geografici con un peso dei seminativi sulla intera SAU di oltre l'80%.

Tabella 14 - Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni per titolo di possesso dei terreni

Titolo di possesso dei terreni	Tipo dato	1982	1990	2000	2010
Solo proprietà	numero di aziende	271	257	238	177
	superficie - ettari	10325,14	11268,89	8504,71	5163,18
Solo affitto	numero di aziende	24	23	14	27
	superficie - ettari	1055,93	474,28	613,49	1197,28
Solo uso gratuito	numero di aziende	4	16
	superficie - ettari	23,57	716,39
Proprietà e affitto	numero di aziende	18	26	29	28
	superficie - ettari	852,39	696,36	1840,68	1262,09
Proprietà e uso gratuito	numero di aziende	3	6
	superficie - ettari	15,68	76,06
Affitto e uso gratuito	numero di aziende	1
	superficie - ettari	40,11
Proprietà, affitto e uso gratuito	numero di aziende	7
	superficie - ettari	608,45
Tutte le voci	numero di aziende	313	306	288	262
	superficie - ettari	12233,46	12439,53	10998,13	9063,56

Le aziende detenute in proprietà sono sempre la prevalenza (68%) anche se non manca un 10% sul totale condotto esclusivamente in affitto, un 16% in forme miste proprietà, affitto e comodato gratuito e non manca una quota di aziende condotte esclusivamente in comodato gratuito.

Tabella 15- Serie storica: numero e superficie delle aziende con coltivazioni per aziende con coltivazioni irrigue

Coltivazioni irrigate	Tipo dato	1982	1990	2000	2010
Mais	numero di aziende	50	42	19	9
	superficie irrigata	854,21	640,8	172,92	155,04
Ortive	numero di aziende	3	3	3	12
	superficie irrigata	0,79	1,8	1,68	10,86
Foraggiere avvicendate	numero di aziende	3	1	2	3
	superficie irrigata	10,2	1	46,76	193
Fruttiferi	numero di aziende	..	2	2	..
	superficie irrigata	..	1,25	0,9	..
Altre coltivazioni (con irrigazione)	numero di aziende	4	21	16	153
	superficie irrigata	154,3	168,64	157,87	137,75
Tutte le voci	numero di aziende	54	51	33	161
	superficie irrigata	1019,5	813,49	380,13	496,65

Le superfici irrigue si sono dimezzate nel tempo, in particolare il mais che soffre oggi di rilevanti problemi di mercato.

Tabella 16 - Serie storica: numero aziende e capi per Aziende zootecniche

Tipo allevamento	Tipo dato	1982	1990	2000	2010
totale bovini	numero di aziende	40	16	6	8
	numero di capi	1256	1278	1101	861
<i>bovini di 2 anni e più: vacche da latte</i>	numero di aziende	10	6	2	3
	numero di capi	396	611	501	356
totale equini	numero di aziende	5	14	11	17
	numero di capi	8	67	56	71
totale ovini (pecore)	numero di aziende	24	24	15	10
	numero di capi	1567	2372	2029	2845
totale caprini (capre)	numero di aziende	13	8	3	6
	numero di capi	361	180	43	27
totale suini	numero di aziende	77	49	19	9
	numero di capi	2313	1338	333	295
<i>scrofe</i>	numero di aziende	40	24	7	5
	numero di capi	276	111	33	18
totale avicoli	numero di aziende	72	27	14	1
	numero di capi	2284	3880	428	10
<i>polli da carne</i>	<i>numero di aziende</i>	62	25	3	1
	<i>numero di capi</i>	1234	830	85	10
<i>galline da uova</i>	<i>numero di aziende</i>	69	26	14	..
	<i>numero di capi</i>	848	475	219	..
altri avicoli	numero di aziende	18	8	5	..
	numero di capi	202	2575	124	..
totale conigli	numero di aziende	45	23	7	1
	numero di capi	1534	4711	49	2
<i>conigli: fattrici</i>	<i>numero di aziende</i>	44	23	5	1
	<i>numero di capi</i>	300	663	26	2
tutte le voci	numero di aziende	126	94	49	40

La zootecnia fa rilevare segnali contrastanti. A una sensibile riduzione dei capi bovini allevati e al crollo degli allevamenti con suini fa riscontro un certo incremento del patrimonio di capi ovini.

Il Censimento segnala dunque una tendenziale concentrazione delle aziende agrarie, di orientamento prevalentemente cerealicolo a cui si associano alcune importanti realtà zootecniche con allevamento di bovini e di ovini.

Le aziende con vigneti e oliveti sono limitate alle zone più vocate e costituiscono quindi per il territorio una nicchia di eccellenza.

Poiché il Censimento non indaga le piccole e piccolissime realtà abbiamo ritenuto opportuno a supporto della disciplina comunale approfondire questo ambito con gli strumenti a disposizione, svolgendo una indagine sulla piccola proprietà fondiaria.

Per l'agriturismo abbiamo preferito, ai dati censuari, quelli ben più aggiornati derivanti dall'Osservatorio sulle attività agrituristiche.

5. APPROFONDIMENTI SULLA PICCOLA LA PROPRIETÀ FONDIARIA

La presenza sul territorio di molte aree destinate all'agricoltura amatoriale ha reso necessario un approfondimento sugli assetti proprietari di piccole dimensioni al fine di analizzare le necessità del territorio e fornire un supporto tecnico alla normativa sui manufatti per l'agricoltura amatoriale che dia risposte a bisogni emergenti favorendo un corretto presidio del territorio e mantenendo il governo del fenomeno.

La carenza di informazioni del Censimento 2010 ci ha orientati ad una analisi della struttura della piccola proprietà fondiaria su base catastale, prendendo come riferimento l'estensione della stessa rilevabile al catasto terreni (2014).

In particolare sono state indagate le realtà agricole di piccola o piccolissima dimensione, escluse dal campo di osservazione ISTAT censimento 2010.

Le classi di estensione delle proprietà fondiarie sono state raggruppate secondo la scansione dimensionale riportata in tabella che analizza con dettaglio la piccola proprietà fondiaria:

Tabella 17 – Estensione della proprietà fondiaria

Estensione proprietà terreni	Numero	%
Proprietà fino a 500 mq	379	21%
Proprietà da 5.00 a 1.000 mq	195	11%
Proprietà da 1.000 a 1.500 mq	147	8%
Proprietà da 1.500 a 2.000 mq	77	4%
Proprietà da 2.000 a 3.000 mq	141	8%
Proprietà da 4.000 a 5.000 mq	61	3%
Proprietà da 5.000 a 10.000 mq	179	10%
Proprietà da 10.000 a 20.000 mq	156	9%
Proprietà da 20.000 a 30.000 mq	99	6%
Proprietà da 30.000 a 50.000 mq	67	4%
Proprietà oltre 50.000 mq	279	16%
Totale	1.780	

fonte Catasto terreni Febbraio 2014

Dalla tabella si evidenzia una significativa presenza di piccoli e piccolissimi proprietari di terreni, 574 hanno proprietà con un'estensione di terreno inferiore ai 1.000 mq e rappresentano il 33% del totale, questi terreni sono spesso resede di edifici localizzati sia nel territorio rurale che in quello urbanizzato e talvolta piccoli appezzamenti di terreno che si ritengono marginali e poco significativi a fini agricoli.

Esiste poi un nucleo rilevante di proprietà con una superficie che va da 0,1 a 1 ettaro (605 proprietà pari al 34% del totale) in cui l'attività agricola inizia ad avere una sua consistenza ancorché di natura prevalentemente amatoriale o hobbistica.

Le proprietà tra 1 e 5 ettari sono 322 mentre quelle con un'estensione maggiore di 5 ettari sono il 16% del totale pari a 279 unità.

Le proprietà oltre i 5 ettari, sono state escluse dal campo di indagine, teso ad identificare i bisogni di una piccola o piccolissima proprietà dove si svolge una agricoltura amatoriale ed hobbistica, alla quale consentire con gli strumenti normativi vigenti, l'opportunità di realizzare strutture amovibili, adeguatamente dimensionate, che consentano la sussistenza dell'attività e del presidio del territorio. Le proprietà che configurano aziende agricole potranno ricorrere agli ordinari strumenti ovvero il Programma aziendale e i manufatti fuori dai Programmi aziendali disciplinati dall'art. 70 della LRT 65/2014 che trovano comunque una disciplina nel PO.

Nelle immagini sottostanti viene rappresentata l'estensione delle proprietà distribuite attorno ai centri maggiori.

Fig. 5 - Estensione proprietà fondiaria – Inquadramento Sovicille

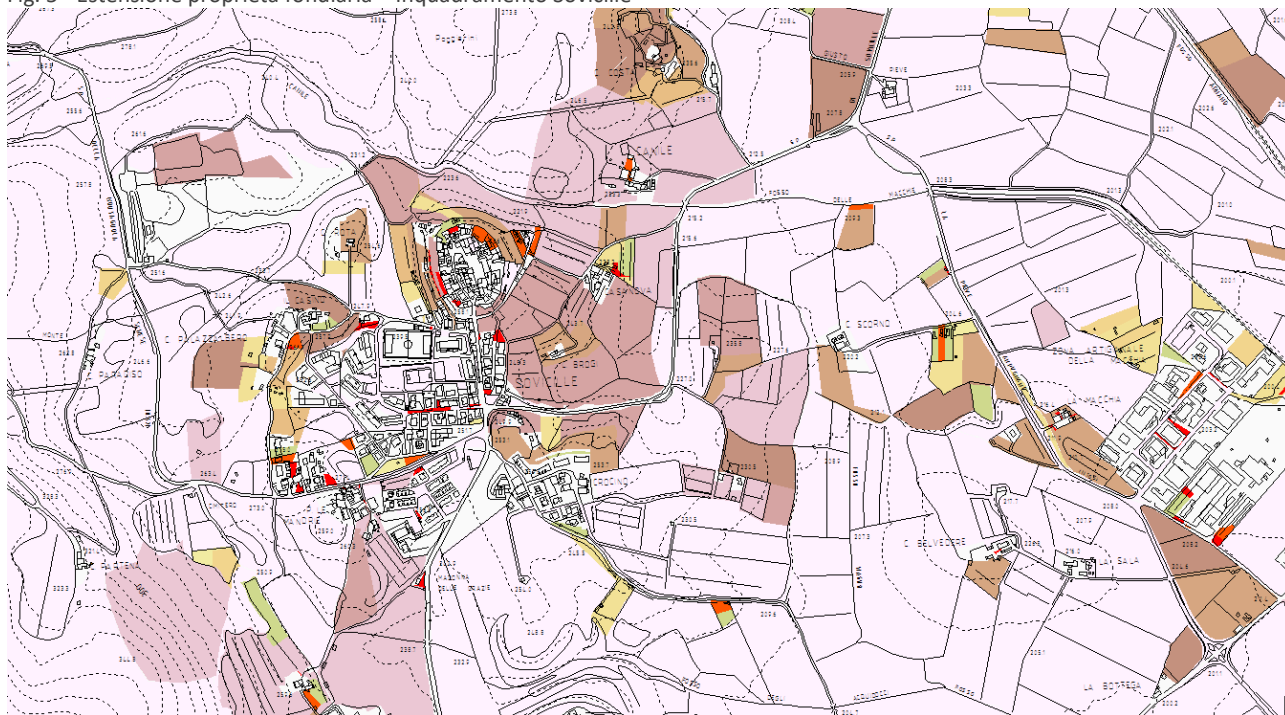


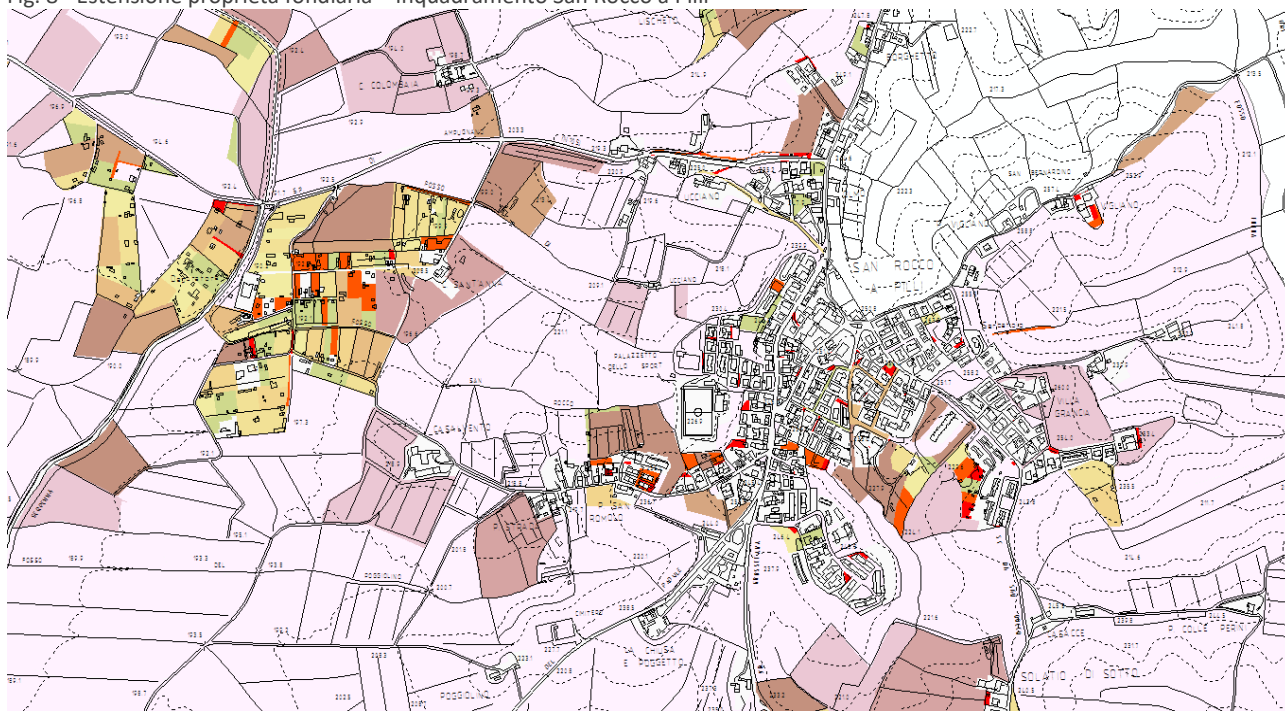
Fig. 6 - Estensione proprietà fondiaria – Inquadramento Rosia



Fig. 7 - Estensione proprietà fondiaria – Inquadramento Bellaria, Torri, Stigliano



Fig. 8 - Estensione proprietà fondiaria – Inquadramento San Rocco a Pilli



	Proprietà fino a 500 mq
	Proprietà da 500 a 1000 mq
	Proprietà da 1000 a 1500 mq
	Proprietà da 1500 a 2000 mq
	Proprietà da 2000 a 3000 mq
	Proprietà da 3000 a 4000 mq
	Proprietà da 4000 a 5000 mq
	Proprietà da 5000 a 10000 mq
	Proprietà da 10000 a 20000 mq
	Proprietà da 20000 a 30000 mq
	Proprietà da 30000 a 50000 mq
	Proprietà oltre 50000
	Aree non inserite al catasto terreni

Come risulta dall'analisi svolta e messa in evidenza nelle immagini riportate, gli appezzamenti di minor estensione si collocano principalmente attorno ai centri abitati e si assiste, in prossimità di San Rocco a Pilli, ad un esteso fenomeno di parcellizzazione e frazionamento delle proprietà con appezzamenti perlopiù occupati da orti e sistemi particellari complessi.

Per consistenza, rilevanza sul territorio e potenzialità agricola riteniamo che per l'agricoltura amatoriale svolta in forma individuale debbano essere considerate superfici fondiarie di terreno da 1000 mq in su.

In questo senso è stato elaborato un supporto alla disciplina.

La dimensione minima per realizzare strutture per l'agricoltura amatoriale è stata definita sulla base del tipo di coltivazione in atto in: 1000 mq per orti, vigneti e frutteti, 3000 per gli oliveti, 8.000 per i seminativi, 15.000 per i castagneti da frutto e 30.000 mq per i boschi e i pascoli.

Analoga considerazione è stata fatta per l'allevamento amatoriale per autoconsumo e per il mantenimento di cavalli da diporto.

In questi casi si è tenuto conto anche delle norme per il benessere degli animali, che definiscono uno spazio minimo coperto variabile in base alla specie, all'età e al genere, e alle norme in materia ambientale per la tutela dall'inquinamento (DLgs 152/2006 e s.m.i e disciplina regionale) suggerendo la necessità di ottemperare alle norme per lo smaltimento dei reflui secondo quanto previsto dalla legge.

6. LE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'AGRICOLTURA: agriturismo e altre attività turistico-ricettive nel territorio rurale

Lo svolgimento delle attività agrituristiche ha quale prerequisito il rapporto di connessione e di complementarità con l'attività agricola, la quale deve rimanere l'attività prevalente. Nel 2006 è stata promulgata la Legge Quadro nazionale (L.96/2006) allo scopo di razionalizzare le norme fiscali e giuridiche, rendere omogenee le leggi regionali e le innovazioni apportate dal D.lgs 228/2001. Gli aspetti di maggior rilievo del D.lgs 228/2001 sono la promozione oltre ai servizi di pernottamento e ristorazione, delle attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio, nonché la degustazione dei prodotti aziendali.

La normativa di riferimento per l'agriturismo in Toscana è la LR 30/2003 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana" più volte integrata negli ultimi anni.

La Legge Toscana n. 30 del 2003 si trova in corrispondenza di intenti con la legge nazionale n. 96 del 2006 per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo agricolo e forestale, altri aspetti, come ad esempio le tematiche ambientali, sono invece trattati in maniera più generale e non di dettaglio come nella Legge Nazionale.

La Legge Toscana n. 30 del 2003 prevede le seguenti finalità:

- Favorire lo sviluppo agricolo e forestale;
- Agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali attraverso l'integrazione dei redditi aziendali ed il miglioramento delle condizioni di vita;
- Favorire la tutela dell'ambiente e promuovere i prodotti tradizionali e di qualità certificata, nonché le produzioni agroalimentari di qualità e le connesse tradizioni enogastronomiche;
- Valorizzare il patrimonio rurale, naturale ed edilizio;
- Valorizzare le tradizioni e le attività socioculturali del mondo rurale;
- Sviluppare le attività didattiche e sociali
- Sviluppare il turismo giovanile

L'agriturismo negli ultimi anni è stato oggetto di una domanda in crescita, registrando notevoli incrementi delle presenze.

In Italia, dal 2003 al 2007 gli arrivi sono più che raddoppiati (+56,6%) rispetto a un incremento di domanda rivolto al complesso delle attività extralberghiere del +17%. La domanda agrituristicamente si concentra prevalentemente in Toscana; che detiene il primato con un'incidenza sul totale nazionale del 31% degli arrivi.⁴

Tale attività ha svolto pertanto un ruolo fondamentale di integrazione del reddito agricolo, rappresentando inoltre la possibilità per l'azienda di valorizzare le proprie risorse attraverso nuove forme di vendita diretta e l'utilizzo delle proprie unità immobiliari per una ricezione turistica di qualità.

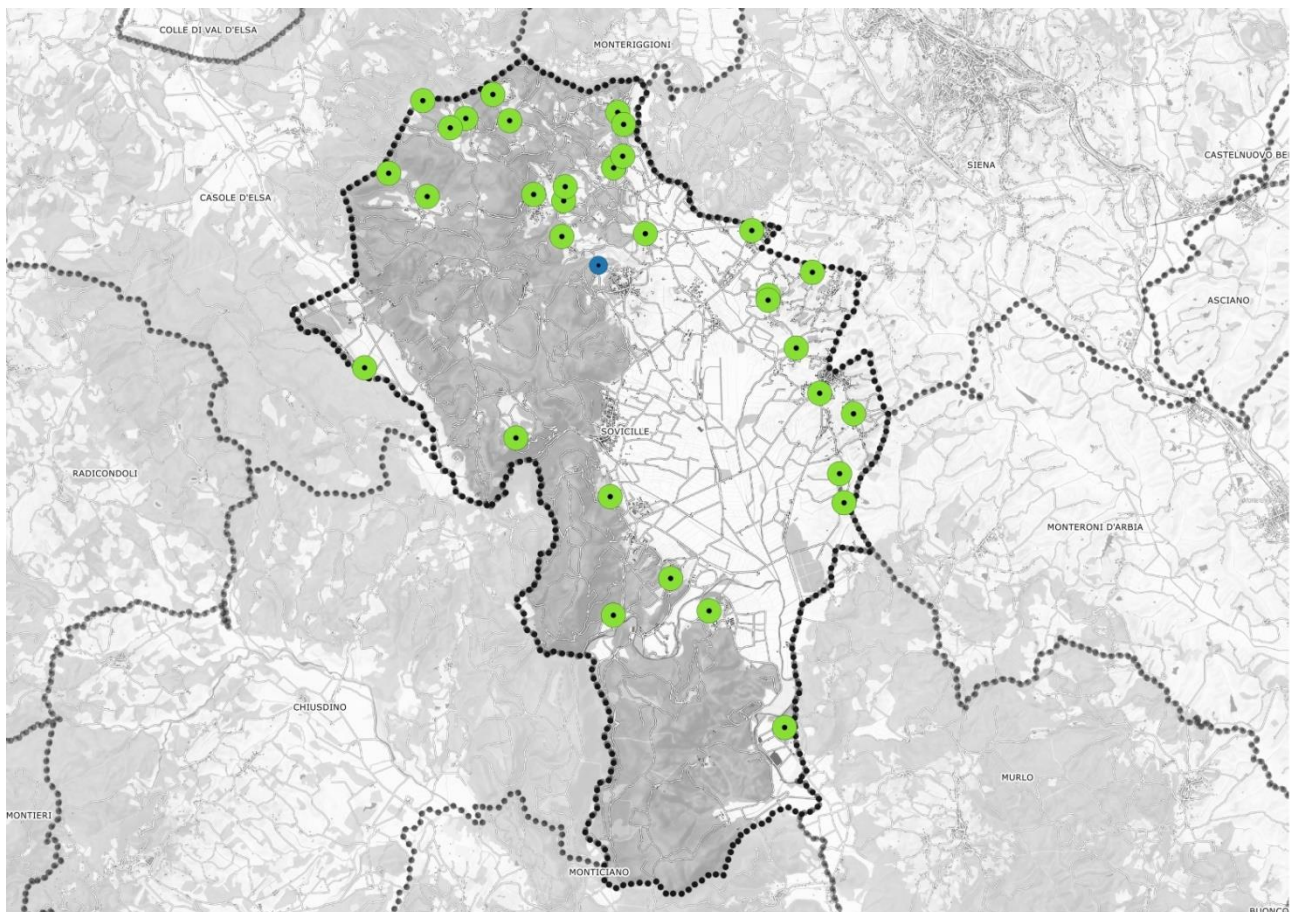
Allo stesso tempo l'agriturismo offre la possibilità di valorizzare le risorse locali, infatti in connessione con l'attività agricola ha un impatto diretto sul territorio rurale e sul paesaggio.

Lo sviluppo dell'attività agrituristicamente nel territorio comunale di Sovicille è stato esaminato, al fine di fornire alcune valutazioni sul suo dinamismo. Il monitoraggio dell'agriturismo e della sua evoluzione nel tempo può contribuire a comprendere le tendenze in atto, le eventuali pressioni ed esigenze in termini di risorse e servizi, e ad elaborare discipline e regole adeguate ai fabbisogni riscontrati.

Il turismo è una risorsa non trascurabile a Sovicille e vede la presenza di strutture ricettive principalmente agrituristicamente, quelle su cui ci concentriamo, ma anche di case vacanze, affittacamere, residenze d'epoca nei borghi storici e comunque in prevalenza nel territorio rurale. Negli ultimi anni in particolare la Montagnola Senese è divenuta inoltre una meta importante anche per l'escursionismo e la pratica della mountain bike, con manifestazioni di livello nazionale che attirano numeri consistenti di partecipanti.

Fig. 9 - Localizzazione delle attività agrituristicamente e campeggi nel territorio comunale

⁴ "Le politiche regionali per la disciplina e lo sviluppo dell'agriturismo in Toscana" IRPET 2009.



fonte SUAP

- Agriturismo
- Campeggio

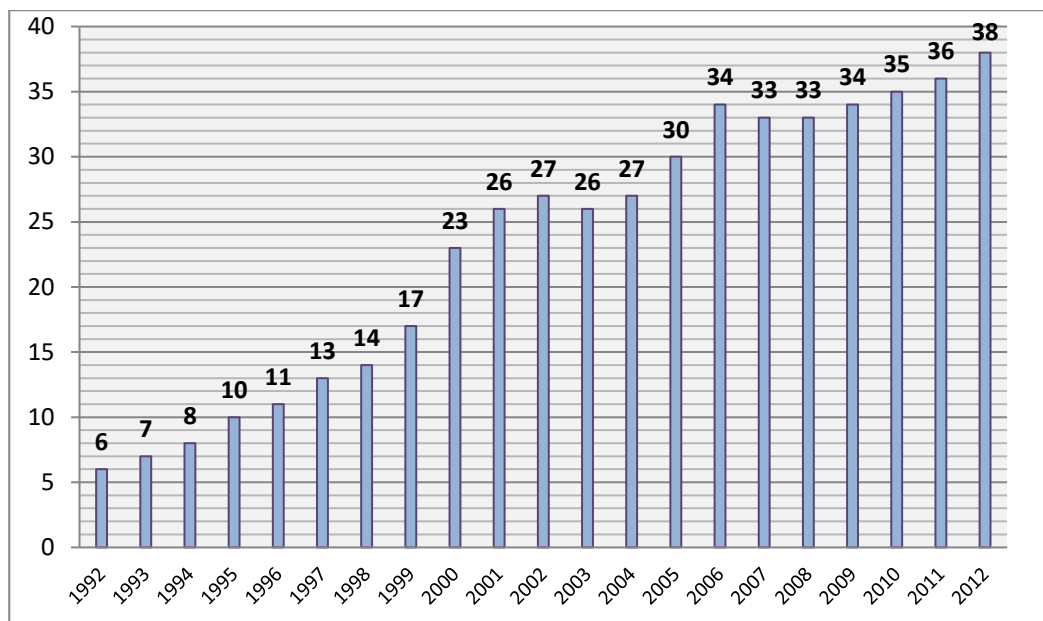
6.1. Analisi tendenze e stato attuale

L'analisi che segue si basa su i dati messi a disposizione dall'*Osservatorio Turistico* della Provincia di Siena, che monitora mensilmente il settore turistico (strutture e flussi) e predispone statistiche e dati aggiornati distinti per comune. La movimentazione statistica nelle strutture ricettive ha l'obiettivo primario di quantificare e monitorare i flussi di domanda registrata sul territorio. Questo strumento ha permesso di verificare gli andamenti dei flussi turistici anche sul territorio comunale di Sovicille.

Nel Comune di Sovicille le strutture agrituristiche hanno subito un considerevole incremento infatti in 20 anni, dal 1992 al 2012 la loro consistenza è passata da 6 a 38 unità.

Nel grafico viene riportata la consistenza per anno, delle struttura agrituristiche nel comune di Sovicille dal 1992 al 2012.

Tabella 18 – Consistenza delle strutture agrituristiche



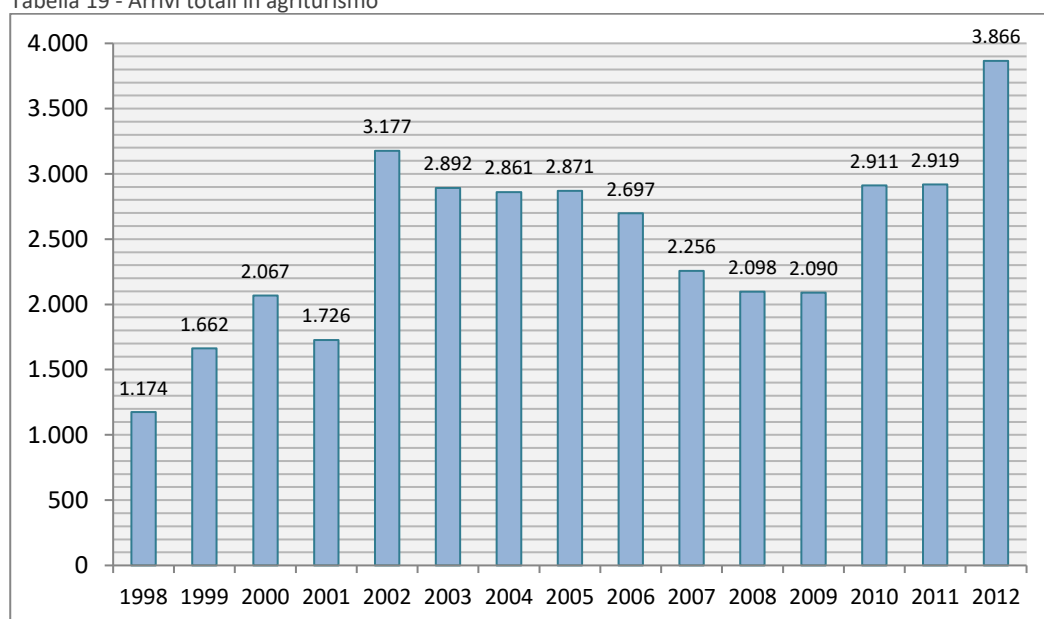
fonte – Coordinamento Osservatori Statistici Provinciali - Osservatorio del Turismo

La crescita del numero di strutture si è mantenuta costante con incrementi più significativi tra gli anni 2000 e 2005, attualmente più contenuti (1/2 unità/anno). Nell’analisi prenderemo in esame vari aspetti dell’andamento dell’attività ricettiva agrituristica mettendo in relazione i movimenti turistici complessivi (arrivi e presenze) dal 1998 al 2012.

6.2. Gli arrivi

Lo studio degli arrivi medi annui dei turisti nelle strutture agrituristiche ci permette di verificare l’impatto di tali flussi sul territorio rurale comunale. Nel periodo di riferimento gli arrivi sono più che triplicati passando da 1.174 a 3.866 totali con un significativo incremento degli arrivi (oltre il 200%) di turisti stranieri. Nella tabella sono indicati il numero degli arrivi totali in relazione agli anni, dal 1998 al 2012.

Tabella 19 - Arrivi totali in agriturismo

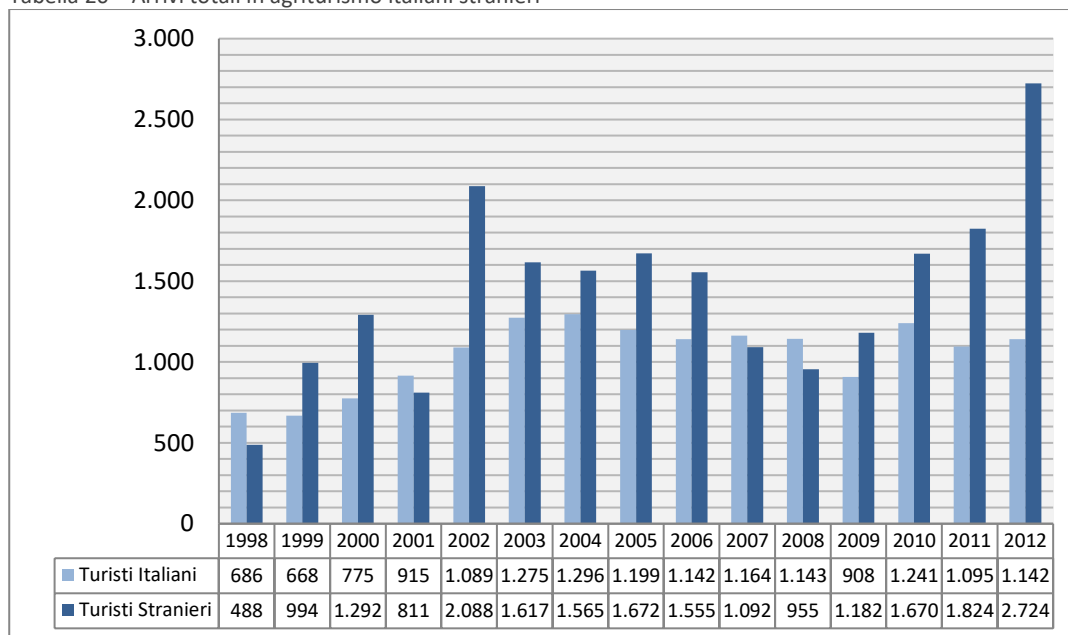


fonte – Coordinamento Osservatori Statistici Provinciali - Osservatorio del Turismo

L’analisi quantitativa dei flussi turistici denota un dinamismo positivo in crescita soprattutto negli ultimi 3 anni, dopo la flessione tra il 2007 e il 2009. In dettaglio, nel periodo di riferimento, gli arrivi dei turisti italiani

sono passati da 686 a 1.142, mentre quelli dei turisti stranieri sono passati da 488 a 2.724. Gli agrituristi stranieri rappresentano il 57% del totale, con una tendenza al rafforzamento del loro afflusso negli ultimi anni evidenziata nel grafico seguente.

Tabella 20 – Arrivi totali in agriturismo italiani stranieri



fonte – Coordinamento Osservatori Statistici Provinciali - Osservatorio del Turismo

6.3. Le presenze

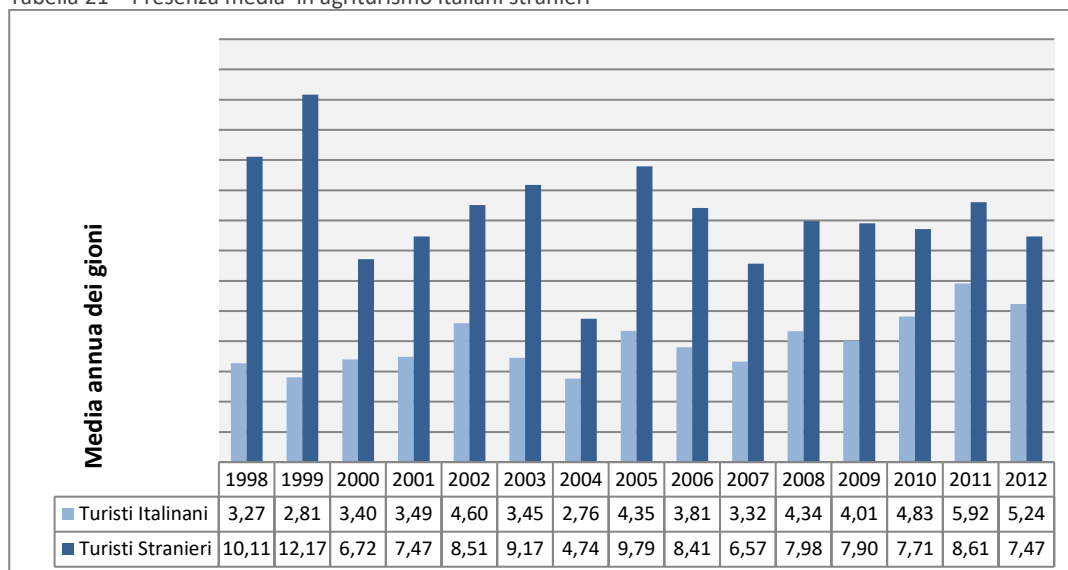
La presenza agrituristica esprime la durata della permanenza degli ospiti nelle strutture del territorio ed è un indicatore del livello di utilizzo dell'offerta ricettiva. Dal 1998 a 2012 le presenze totali sono passate da 7.177 a 26.315. L'indice di permanenza media ha subito diverse oscillazioni toccando il picco massimo nel 1999 con una media annua di 12,17 giorni.

La media del tempo di permanenza è pari a quasi 7 giorni.

Il tempo di permanenza medio degli italiani è di 3,97 giorni, mentre quello dei turisti stranieri è pari a 8,22 giorni.

Nel grafico viene riportato l'andamento medio annuo delle presenze nel territorio comunale di Sovicille.

Tabella 21 – Presenza media in agriturismo italiani stranieri



fonte – Coordinamento Osservatori Statistici Provinciali - Osservatorio del Turismo

6.4. Strutture turistico ricettive alberghiere e extra alberghiere

L'Osservatorio Turistico della provincia di Siena, fornisce i seguenti dati di consistenza delle strutture turistico ricettive alberghiere ed extralberghiere:

Tabella 22– Tipologia di strutture turistico ricettive

TIPOLOGIA RICETTIVA	NUMERO	% SUL TOTALE
Agriturismo	37	46%
Affittacamere professionale	7	9%
Affittacamere non professionale	10	12%
Albergo	6	7%
Casa Vacanza	11	14%
Casa per Ferie	1	1%
Campeggio	1	1%
Residenza d'epoca	2	2%
Residence	6	7%
Totale	81	

fonte – Coordinamento Osservatori Statistici Provinciali - Osservatorio del Turismo

Da tale dato si rileva che nel Comune di Sovicille, le strutture agrituristiche rappresentano il 49,4 % delle strutture ricettive totali ed inoltre molte delle altre strutture gravitano nel territorio rurale.

Sovicille conta 37 strutture agrituristiche, 17 affittacamere, 11 case vacanze, 6 Alberghi, 8 residenze si cui 2 d'epoca, 1 casa per ferie e 1 campeggio per un totale di 81 strutture ricettive. Dal 2005 ad ora è stato riscontrato il solo aumento delle strutture agrituristiche, il numero delle altre strutture ricettive è rimasto invariato.

Emerge quindi un ruolo molto di primo piano dell'attività agriturbistica che può essere motore per lo sviluppo e la conoscenza del pregevole territorio comunale.

7. IL PATRIMONIO ZOOTECNICO

L'analisi della consistenza territoriale del patrimonio zootecnico, che come abbiamo visto dai dati censuari è in declino, vuole affrontare e mettere in luce il tema del benessere animale, particolarmente tenuto in conto dalle politiche europee.

Uno degli obiettivi prioritari delle politiche ambientali comunitarie, dagli anni 80 ad oggi, è stato quello di migliorare la protezione e il benessere degli animali. Nel 1999 la Commissione con l'emanazione del "Libro bianco sulla sicurezza alimentare" affermò che il benessere e la sanità animale costituiscono parte integrante del controllo delle filiere ai fini della sicurezza alimentare. Con la revisione della Politica Agricola Comune (PAC), dal 1° gennaio 2007 l'azienda che accede a fondi europei deve adempiere obbligatoriamente agli adempimenti sul benessere animale (cd "Condizionalità").

Il monitoraggio e la tutela del benessere degli animali allevati non rappresenta soltanto un valore etico ma esprime anche attenzione alla tutela della salute umana correlata con la sicurezza e la salubrità degli alimenti di origine animale.

Al fine di monitorare le attività di allevamento sia di animali da reddito che per l'autoconsumo del comune di Sovicille sono stati richiesti i dati all'ASL Veterinaria Provinciale. I dati forniti si riferiscono a Marzo 2013.

Tabella 23 –Numero animali presenti nel territorio comunale di Sovicille

ANIMALI	ALLEVAMENTI	N. CAPI	NOTE
Bovini	7	726	i 2 allevamenti più grandi sono quelli di Orgia e Ampugnano
Ovini	18	1878	censimento Marzo 2013
Caprini	16	71	censimento Marzo 2013
Suini	41	183	- 31 a uso familiare (max 2 suini) 5 da riproduzione 5 da ingrasso - censimento Marzo 2013
Equini	86		- in 60 aziende dove per azienda si intende il luogo fisico dove risiedono gli animali con uno o + allevamenti gli allevamenti possono contare un solo animale.
Asini	7		un allevamento può essere costituito anche da un solo animale
Avicunicoli	288		- Polli, Conigli, fagiani, ecc..
Cinghiali	1		Allevamento di Arnano
Lepri	2		
Fagiani	10		uso ornamentale

fonte – ASL Provincia di Siena

La nozione di allevamento nella statistica sopra esposta, si riferisce al "codice allevamento" attribuito dalla ASL, ecco perché in una stessa azienda possono insistere più "allevamenti". Il dato è comunque significativo di una certa presenza di piccoli allevamenti per uso personale.

Nella normativa, la disciplina dei piccoli allevamenti anche per autoconsumo e dell'allevamento di animali da diporto si è ispirata ai principi di benessere animale e alle norme in materia ambientale per la tutela dall'inquinamento (DLgs 152/2006 e s.m.i e DPGR 46/2008 e s.m.i.).

Pertanto se da un lato si è voluto incentivare la crescita e il mantenimento di piccole attività zootecniche e l'allevamento di cavalli da diporto, così diffuso nell'area senese, dall'altro si è ritenuto indispensabile sottolineare il tema ambientale e la necessità di adeguamento alle norme per lo smaltimento dei reflui secondo quanto previsto dalla legge e dalla disciplina vigente.

8. TRASFORMAZIONI EDILIZIE NEL TERRITORIO RURALE DI SOVICILLE

La conoscenza del territorio rurale, dei suoi valori e fabbisogni, supporta la disciplina delle trasformazioni, in particolare a fini agricoli oggi regolate dalla Legge Regionale 10 novembre 2014 n. 65 “Norme per il governo del territorio” e dal DPGR 63/R/2016 il Regolamento di attuazione contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale.

Attualmente il territorio extraurbano del Comune di Sovicille è disciplinato dalla Variante alla normativa del Territorio Aperto, redatto ai sensi della LR n. 64/1995 e s.m.i., e approvato con atto C.C. n. 59 del 27/04/04 (pubblicato sul BURT n. 26 in data 30/06/04) sia pure con le limitazioni derivanti dal PS.

I principali obiettivi della normativa sono:

- l'individuazione di tutte le zone soggette a particolare vincolo al fine di salvaguardare l'ambiente e il paesaggio agrario;
- la disciplina degli annessi rurali e loro caratteristiche;
- la disciplina delle nuove abitazioni rurali;
- l'individuazione degli interventi per la tutela e la valorizzazione ambientale da prevedere negli interventi sul patrimonio edilizio e nelle sistemazioni previste nei P.M.A.A.

Nello specifico nella Variante al PRG, gli interventi che prevedono la redazione di un PAPMAA sono:

- Interventi di nuova edificazione di cui all'art. 3 commi 7 e 9 della LR 64/1995 (Q3 PTCP):
 - la costruzione di nuovi edifici ad uso abitativo (ART 26.3);
 - la costruzione di annessi agricoli, vale anche nel caso di aziende al di sotto dei minimi di cui all'art. 3 comma 2 della LR 64/1995 (ART 26.1).
- interventi per trasferimenti di volumetrie nei limiti del 10% del volume degli edifici aziendali fino a un massimo di 600 mc, così come in tutti gli altri casi di cui all'art. 5 commi 3 e 4 della LR 64/1995

E' richiesta la presentazione della domanda di Permesso a Costruire (Redazione di un Piano Unitario) nei seguenti casi:

- realizzazione di strutture temporanee (ART 26.2);
- realizzazione di edifici agricoli non aziendali - annessi agli orti consortili (ART 16.5);
- impianti sportivi all'aperto a servizio della residenza (ART 21.2).

Per adeguare la disciplina delle trasformazioni nel territorio rurale, alla nuova normativa e introdurre “regole” di gestione del territorio, abbiamo ritenuto utile un monitoraggio delle trasformazioni avvenute nel territorio rurale comunale attraverso lo studio delle richieste pervenute al comune, relative ad interventi nel territorio rurale attuabili tramite la presentazione di PAPMAA o Permesso a Costruire dettati dalla sopradetta variante al PRG per il territorio rurale.

8.1. PAPMAA - Programmi Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale

I Programmi Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAPMAA) sono oggi disciplinati in conformità con la normativa paesaggistica dall'art.74 della L.R. 65/2014 e dal D.P.G.R. 63/R/2016, interessano il territorio rurale, e rappresentano lo strumento di programmazione aziendale attraverso cui le aziende agricole proponendo i propri interventi di miglioramento agricolo ed ambientale chiedono di intervenire anche sul patrimonio edilizio con interventi di nuova costruzione, recupero di patrimonio edilizio esistente a fini agricoli o con mutamento di destinazione d'uso.

L'analisi delle tipologie di intervento richieste e approvate dal comune, permette di individuare la qualità e la quantità delle previsioni proposte tramite i PAPMAA nel territorio rurale di Sovicille e le esigenze principali delle aziende agricole.

L'analisi effettuata tra fine 2013 e inizio 2014 ha preso in esame i PAPMAA giunti all'approvazione a quella data che risultavano presentati dal 1998 al 2010.

La tabella sottostante riporta il numero complessivo dei piani approvati, suddiviso per anni:

Tabella 24 – PAPMAA Approvati nel periodo 1998-2010

ANNI	N. PAPMAA	
1998	2	
1999	3	
2000	3	
2001	1	
2002	4	
2003	0	
2004	0	
2005	1	
2006	3	+ 1 variante
2007	0	+ 3 varianti
2008	0	
2009	1	
2010	1	
TOTALE	23	
MEDIA ANNUA	1,61	

fonte Dati Comunali

Nel periodo di riferimento sono stati approvati 23 PAPMAA (di cui 4 varianti), con una media annua di 1,60 programmi l'anno. In media, dalla data di presentazione alla data di approvazione intercorrono 16 mesi. Le tipologie di intervento richieste con i PAPMAA presentati al comune di Sovicille sono state classificate come segue:

- interventi sul patrimonio edilizio esistente (ristrutturazioni, ampliamenti, ecc.)
- mutamento di destinazione d'uso agricola degli edifici, (deruralizzazione)
- costruzione di nuovi edifici rurali
- trasferimenti di proprietà, frazionamenti

Ovviamente uno stesso PAPMAA può prevedere più di una tipologia di intervento.

La tabella sottostante indica il numero totale degli interventi raggruppati per tipologia:

Tabella 25 – Contenuti e tipi di intervento previsti dai PAPMAA

OGGETTO PRINCIPALE DI INTERVENTO	N.INTERVENTI (1998/2010)	% RISPETTO AI 23 PAPMMA APPROVATI
Interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso agricola	9	39%
Cambio di destinazione, deruralizzazione	6	26%
Nuova edificazione rurale	16	70%
Demolizioni	3	13%
Frazionamento d'azienda e trasferimenti di proprietà	5	22%
TOTALE	47	

fonte Dati Comunali

Il numero medio degli interventi richiesti per programma è pari a 1,7, infatti più di metà dei PAPMAA (64%) presentati prevedono più di un intervento all'interno dello stesso piano. La tipologia di intervento maggiormente richiesta è la nuova edificazione a fini agricoli, 16 piani la prevedono e di questi 9 riguardano la nuova costruzione di rimessaggio per macchine agricole. Solo una azienda ha previsto la realizzazione di un fabbricato ad uso residenziale per il conduttore. Dal materiale disponibile abbiamo stimato grossolanamente una richiesta complessiva di nuova edificazione intorno ai 2.000 mq.

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente riguardano il 13% degli interventi totali e sono stati presentati esclusivamente per ristrutturazioni di edifici a fini agrituristici.

I PAPMAA in cui sono presenti sia la richiesta di nuova edificazione che la richiesta di intervento sul patrimonio edilizio esistente sono quattro.

I dati sui Piani Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale rappresentano un territorio poco dinamico dal punto di vista delle trasformazioni del patrimonio agricolo-ambientale e della nuova edificazione, fatto coerente sia con l'indirizzo produttivo delle aziende (cerealicolo e quindi a basso fabbisogno di annessi rurali) che con la notevole disponibilità di patrimonio edilizio di valore storico, fruibile per le residenze e per le attività turistico ricettiva ma anche in parte per la produzione agraria.

Nella tabella sottostante si illustra la consistenza territoriale delle aziende che hanno presentato i piani (e varianti):

Tabella 26 – Presentazione di PAPMAA in base alla dimensione aziendale

CONSISTENZA AZIENDALE	NUMERO PIANI
Aziende inferiori a 5 ettari	1
Aziende comprese fra 5 e 10 ettari	3 + 2 varianti
Aziende comprese fra 10 e 25 ettari	7 + 1 variante
Aziende comprese fra 25 e 50 ettari	2
Aziende comprese fra 50 e 100 ettari	1
Aziende oltre i 100 ettari:	5 (di cui 2 con terreni fuori dall'area comunale) + 1 variante
TOTALE	19 + 4 varianti

fonte Dati Comunali

Da tale analisi risulta che le aziende più attive nel territorio sono quelle di medie dimensioni che vanno da 10 a 25 ettari seguite da quelle a grande estensione, oltre 100 ettari.

La tabella 26 riporta la consistenza culturale dichiarata dalle aziende al momento della presentazione del programma, secondo le colture principali:

Tabella 27 –Somma cumulata dei terreni di aziende interessate da programma aziendale

TIPOLOGIA CULTURALE	ETTARI PER USO DEL SUOLO
Boschi	2195,41
Tare	98,32
Prati	21,50
Pascoli	32,21
Impianti da arboricoltura	1,38
Incolti	0,58
Florovivaistico	0,30
Seminativi	1103,13
Oliveti	41,08
Vigneti	9,35
Frutteti	0,45
TOTALE	3503,71

fonte Dati Comunali

Dunque circa il 24% del territorio comunale è stato oggetto di PAPMAA. Delle 19 aziende prese in esame, soltanto 4 sono aziende zootecniche.

8.2. I Permessi di costruire

Di seguito vengono presi in esame gli interventi realizzati con Permesso a Costruire dal 2005, anno successivo all'approvazione della Variante al PRG per le zone agricole, al 2013, epoca di rilevazione.

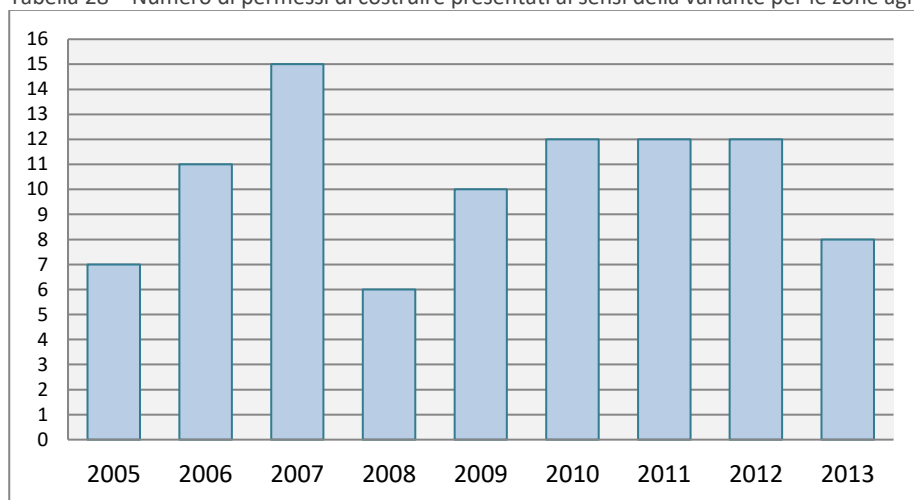
Lo scopo dell'indagine è quello di verificare quali interventi sono stati realizzati all'interno del contesto agricolo comunale, quale sia la loro consistenza e tipologia. Di interesse principale in tale indagine la quantificazione delle strutture temporanee e degli annessi consortili richiesti. Per strutture temporanee vengono intese: le opere pertinenziali finalizzate a consentire l'esercizio non aziendale dell'attività agricola e quelle necessarie al ricovero di animali. Tali strutture devono essere realizzate in legno e possono avere una superficie massima di mq. 10 (tale dimensione viene ampliata nel caso di ricovero di cavalli, fino ad un massimo di 10 capi). Nel titolo abilitativo viene prescritta la demolizione al momento della cessazione dell'uso.

La realizzazione di annessi agli orti consortili è invece consentita quando il consorzio è costituito da almeno quattro appezzamenti. Nel territorio comunale di Sovicille non sono state presentate richieste per la realizzazione di tali annessi.

Oltre agli interventi indicati si prendono in esame anche le autorizzazioni per i tagli di piante e per la realizzazione di recinzioni, comunque sottoposte a permesso.

Le richieste di Permesso a Costruire totali riguardanti tali ambiti, pervenute al comune sono pari a 93, come riassunte nel grafico sottostante:

Tabella 28 – Numero di permessi di costruire presentati ai sensi della variante per le zone agricole



fonte Dati Comunali

Nella tabella 27 si riporta il numero delle richieste di Permesso a Costruire, rispetto alle principali tipologie di intervento:

Tabella 29 - Numero di permessi di costruire presentati per tipologia di intervento - fonte Dati Comunali

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	NUMERO DELLE RICHIESTE
Taglio piante	61
Strutture temporanee	19 contemporanea presenza di richiesta per altri tipi di interventi in 3 casi
Realizzazione recinzioni	7 contemporanea presenza di richiesta per altri tipi di interventi in 2 casi
Altro	8 contemporanea presenza di richiesta per altri tipi di interventi in 3 casi

Le strutture temporanee richieste sono dunque una quota minima che si spiega principalmente con le modeste dimensioni consentite e però questo contrasta con una edilizia agricola minore in espansione. Ne consegue la necessità di approfondire le radici del fenomeno e individuare una dimensione dei manufatti compatibile con una richiesta anche hobbistica che persiste mettendo l'AC in condizione di governare il fenomeno.

L'indagine ha localizzato catastalmente gli interventi richiesti in base a quanto dichiarato dai richiedenti.

9. L'ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO RURALE : I SUBSISTEMI

Il territorio rurale di Sovicille è articolato in 4 sottosistemi territoriali in coerenza con il Piano Strutturale e con le peculiarità del territorio. Tale suddivisione, è funzionale anche all'individuazione delle condizioni e caratteristiche dell'edilizia rurale necessaria allo sviluppo dell'agricoltura e al mantenimento del presidio del territorio rurale.

I sottosistemi territoriali sono stati individuati sulla base delle indagini storico-cartografiche, dei caratteri ambientali e paesaggistici del territorio comunale e sono suddivisi come segue:

V1 – Montagnola

V2 – Pianura storica

V3 – Poggi orientali

V4 – Val di Merse

Le redazioni del nuovo Piano Operativo ha messo in luce ulteriori caratteristiche distintive del territorio comunale, riferibili alla vocazione agrosilvopastorale e alla qualità paesaggistica. Si è provveduto pertanto a suddividere i sottosistemi in ulteriori ambiti.

Particolare attenzione è stata data alle aree periurbane che possono assumere, da un lato, una valenza ricreativa (sport all'aperto, orti urbani e sociali, ecc.), dall'altro svolgere una funzione paesaggistica protettiva dell'insediamento creando fasce di rispetto intorno agli insediamenti (ad esempio gli oliveti disposti a corona). Le aree periurbane infatti rappresentano aree cuscinetto tra il territorio urbanizzato e il territorio rurale e in alcuni casi la cornice che valorizza e identifica gli insediamenti. Per questi motivi sono aree fragili, da salvaguardare e/o riqualificare come evidenza anche la legge di governo del territorio.

La perimetrazione degli ambiti si attesta su elementi fisiografici o paesaggistici attingendo anche alla identificazione delle aree di Pertinenza dei BSA e degli aggregati identificati dal PTCP.

V1 – Montagnola

V1.1 – Collina boscata della Montagnola

V1.2 – Insule coltivate della Montagnola

V1.3 – Pedecollina coltivata della Montagnola

V1.4 – Val d'Elsa

V1.0 – Ambito periurbano della Montagnola

V2 – Pianura storica

V2.1 – Pianura storica di Pian dei Mori e Rosia

V2.2 – Pianura storica di Campi Pozzuolo

V2.0 – Ambito periurbano della pianura storica

V3 – Poggi orientali

V3.1 – Collina dei Poggi orientali

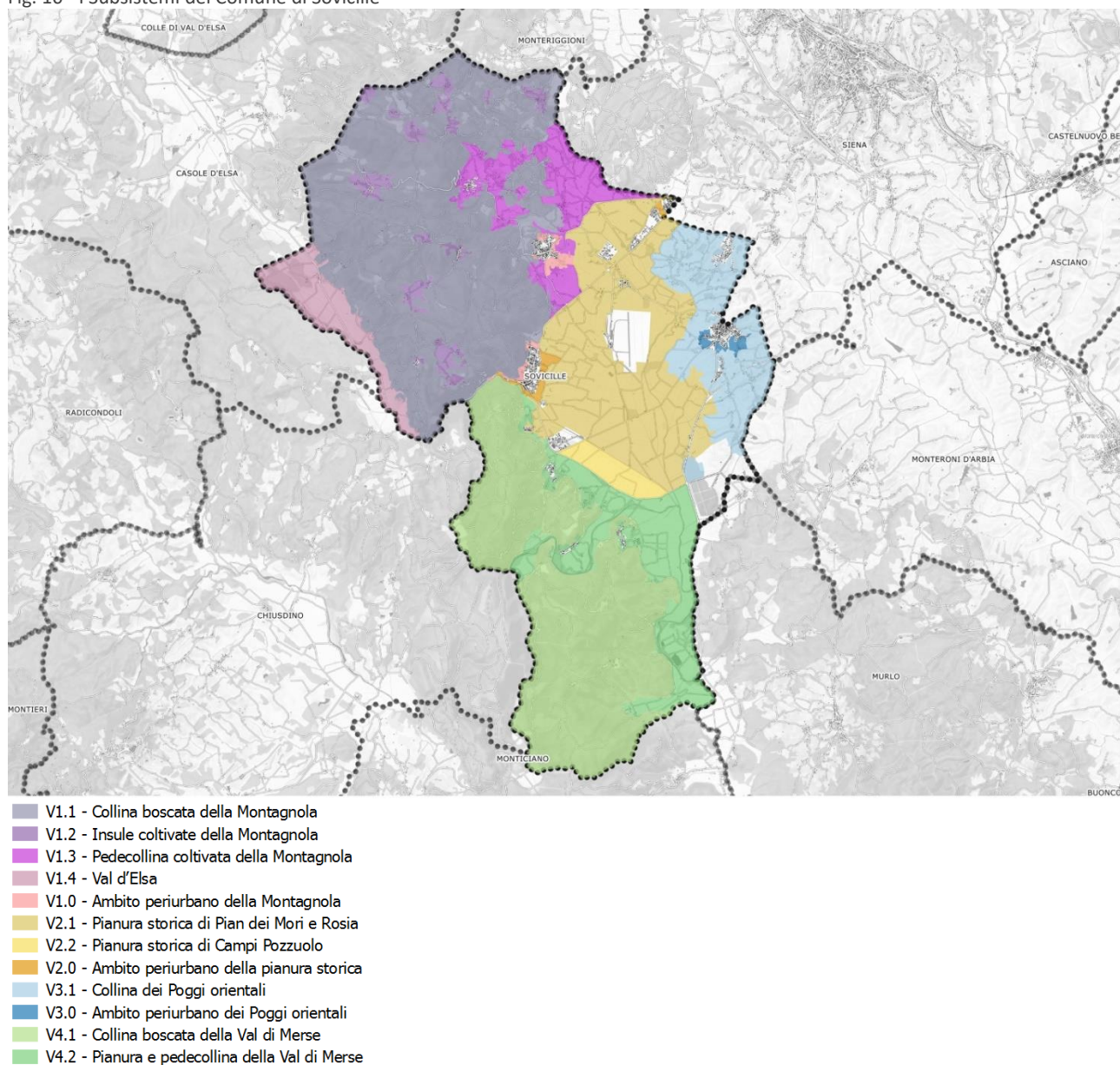
V3.0 – Ambito periurbano dei Poggi orientali

V4 – Val di Merse

V4.1 – Collina boscata della Val di Merse

V4.2- Pianura e pedecollina della Val di Merse

Fig. 10 - I Subsistemi del Comune di Sovicille



V1.1 – Collina boscata della Montagnola

Superficie complessiva: ettari 4343,24

Descrizione: l'ambito è caratterizzato dalla prevalenza del bosco prevalentemente leccete, castagneti e querceti di querce caducifoglie. Il territorio è caratterizzato da una pluralità di valori paesaggistici e ambientali, l'attività produttiva agricola prevalente è la selvicoltura e un'agricoltura orientata alle produzioni di piccola scala presentando oliveti tradizionali e prati pascolo. I valori naturalistici sono molto alti ed è di fondamentale importanza il mantenimento del presidio territoriale.

V1.2 – Insule coltivate della Montagnola

Superficie complessiva: ettari 324,8

Descrizione: le insule coltivate coincidono spesso con la perimetrazione delle pertinenze dei BSA e degli aggregati identificati dal PTCP. Fanno parte delle insule coltivate i nuclei storici della Montagnola (Simignano, Tegoia, Tonni, ecc.). Il tratto distintivo di tali aree è dato dalla presenza di poderi ville, pievi e canoniche o piccoli borghi rurali che hanno conservato in parte le peculiarità del paesaggio mezzadrile storico. Le insule si distinguono dalle aree boscate per la loro vocazione agricola rappresentata principalmente da seminativi e seminativi con la presenza di elementi naturali e piccoli appezzamenti a oliveto di stampo tradizionale in alcuni casi con la permanenza dei terrazzamenti. L'attività agricola è di tipo tradizionale, dedita prevalentemente a piccole produzioni o produzioni per autoconsumo. I valori naturalistici sono molto alti.

V1.3 – Pedecollina coltivata della Montagnola

Superficie complessiva: ettari 716,25

Descrizione: questo ambito comprende il nucleo storico di Ancaiano e la fascia pedecollinare est della Montagnola, adiacente al nucleo abitativo di Sovicille. Si distingue dagli altri due per le altitudini minori e tendenza alla rarefazione della maglia agraria. La maglia fitta permane attorno ai centri abitati di collina, ad alcuni poderi ed aree terrazzate dove il paesaggio conserva ancora le caratteristiche tradizionali sia a livello colturale che della scansione dei campi, di piccola/media estensione. L'attività agricola è dedita prevalentemente all'olivicoltura, alle produzioni di piccola scala o di tipo amatoriale per autoconsumo.

Le aree a est della Montagnola e quella a sud di Sovicille hanno pendenze minori e la dimensione dei campi è medio/grande, oltre agli oliveti sono presenti seminativi e vigneti specializzati. La maglia agraria risulta semplificata e l'attività agricola è specializzata. I valori naturalistici e paesaggistici sono alti.

V1.4 – Val d'Elsa

Aree naturali protette: SIR n. 89

Descrizione: questo ambito è localizzato a sud-ovest della Montagnola ed è rappresentato dalla una vasta area pianeggiante che degrada verso il Fiume Elsa. Gli appezzamenti sono di grandi/medie dimensioni, principalmente coltivati a seminativo, la tessitura agraria è a maglia larga caratterizzata dalla perdita degli elementi del paesaggio storico tradizionale, come le sistemazioni idraulico agrarie, le siepi, i filari, ecc. L'attività agricola appare prevalentemente specializzata. I valori naturalistici sono mediamente alti e correlati a una bassa antropizzazione dell'area.

V1.0 – Ambito periurbano della Montagnola

Superficie complessiva: ettari 55,74

Descrizione: l'ambito periurbano del subsistema della Montagnola è diviso in due parti, uno attiguo al capoluogo e l'altro sul limite ovest del nucleo urbano di Rosia. A Sovicille l'ambito è costituito da aree cuscinetto che in parte conservano le caratteristiche del territorio rurale e in parte ne hanno perso la vocazione. Si tratta di aree dove sono presenti orti e capanni oppure aree dove permane qualche piccolo appezzamento a oliveto. L'attività agricola è principalmente orientata a piccole produzioni di tipo amatoriale o hobbistico.

A Rosia si costituisce come un'ampia fascia a oliveto che separa il nucleo abitato dai boschi della montagnola. L'agricoltura risulta orientata alle produzioni di tipo tradizionale.

V2.1 – Pianura storica di Pian dei Mori e Rosia

Superficie complessiva: ettari 2169,78

Descrizione: la pianura storica del comune di Sovicille si estende per circa 2170 ettari e pertanto rappresenta l'elemento caratterizzate del territorio anche per gli interventi di bonifica che si sono susseguiti nei secoli. La maglia agraria è quella larga dei seminativi di pianura, caratterizzata dalla perdita degli elementi del paesaggio storico tradizionale, come le sistemazioni idraulico agrarie, le siepi, i filari, ecc. L'attività agricola appare prevalentemente specializzata, in diverse aree sono stati realizzati lotti di piccoli appezzamenti a orti. Nella piana storica, attraversata da una abbondante viabilità, l'agricoltura coesiste con le aree produttive del Pian dei Mori e de La Macchia, il sedime aeroportuale, una rete di insediamenti storici e recenti anche produttivi (ad esempio il Consorzio Agrario – Maidicola – Stalla di Ampugnano etc) diffusi sul territorio.

Tra le emergenze territoriali si ricorda che in quest'area è presente anche il campo pozzi del Luco.

V2.2 – Pianura storica di Campi Pozzuolo

Superficie complessiva: ettari 178,31

Descrizione: questo conteso resta a ovest del Torrente Rosia e ricalca le caratteristiche della Pianura storica di Pian dei Mori e Rosia. La maglia agraria larga è condotta a seminativo. L'attività agricola appare prevalentemente specializzata, caratterizzata dalla perdita degli elementi del paesaggio storico tradizionale, come le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali con presenza di siepi e di filari arboreo arbustivi. Si tratta di una porzione non costruita della pianura storica che è stata tenuta distinta dal resto della Piana.

V2.3 – Ambito periurbano della pianura storica

Superficie complessiva: ettari 31,89

Descrizione: l'ambito periurbano della pianura storica è diviso in due parti distinte. Una si sviluppa sui lati est e sud-ovest del nucleo di Rosia, l'altra è costituita dalla stretta fascia territoriale che divide l'UTOE delle Volte Basse da quella dei Pian dei Mori.

La parte ad est dell'ambito periurbano di Rosia è caratterizzata in prevalenza da appezzamenti di medio/grande estensione condotti a seminativo in continuità con il paesaggio agrario della pianura storica di Rosia di cui riprende le caratteristiche salienti come la presenza di agricoltura specializzata e la perdita degli elementi del paesaggio storico tradizionale. La parte a sud-ovest, stretta tra l'edificato e il Torrente Rosia, rappresenta un'area di margine in stato di alterazione, connotata dalla presenza di orti, manufatti e sistemi particellari complessi.

L'ambito periurbano tra le Volte Basse e il Pian dei Mori si distingue per la presenza di sistemi particellari complessi e aree in stato di abbandono, anche in questo caso si rileva la progressiva perdita dei tratti agricoli tradizionali.

V3.1 – Collina dei Poggi Orientali

Superficie complessiva: ettari 996,26

Descrizione: i Poggi orientali sono caratterizzati dalla presenza della maglia agraria media dove si alterna la presenza di seminativi, piccoli vigneti e oliveti e una presenza del bosco molto rarefatta. Nelle aree più prossime all'abitato si rileva una struttura del paesaggio a maglia fitta "dei sistemi particellari complessi". Nel contesto permangono alcuni elementi tipici del paesaggio agrario tradizionale come siepi, filari e sistemazioni idraulico agrarie. L'attività agricola professionale si alterna a quella di tipo tradizionale, dedicata prevalentemente a piccole produzioni anche di tipo amatoriale e per autoconsumo.

V3.0 – Ambito periurbano dei poggi orientali

Superficie complessiva: ettari 26,03

Descrizione: questo ambito si sviluppa attorno all'agglomerato di San Rocco a Pilli. Si tratta di aree dove, in particolare in adiacenza agli edifici, sono presenti orti, piccoli manufatti agricoli, capanni e sistemi particellari complessi in cui l'attività agricola risulta di tipo amatoriale o hobbistico, mentre, allontanandosi dall'edificato, la parcellizzazione si riduce e gli appezzamenti hanno una tessitura a maglia media.

V4.1 – Collina boscata della Val di Merse

Superficie complessiva: ettari 3157,8

Descrizione: questo ambito è costituito dai rilievi collinari dell'Alta Val di Merse che si sviluppano a sud della Montagnola. L'area è quasi interamente boscata, con due piccoli nuclei edificati, Pornella e Recenza. Le specie principali sono querce caducifoglie, leccio e sui crinali si rilevano boschi artificiali di pino mediterraneo. Il territorio è caratterizzato da una pluralità di valori paesaggistici, ambientali e naturalistici, l'attività produttiva prevalente è la selvicoltura.

V4.2 - Pianura e pedecollina della val di Merse

Superficie complessiva: ettari 1169,55

Descrizione: questo ambito è rappresentato in parte dalla fascia pedecollinare che si sviluppa sul versante est dei rilievi collinari della Val di Merse e in parte è costituito dal fondovalle del fiume Merse. La fascia pedecollinare è caratterizzata dalla presenza di borghi rurali storici come Stigliano e Torri circondati da appezzamenti condotti in maniera tradizionale con oliveti e ampie zone ancora terrazzate.

Nel fondovalle sono invece presenti i borghi di Brenna e Orgia anch'essi circondati da piccoli appezzamenti coltivati a vigneto e oliveto, nella restante porzione di territorio è presente una maglia medio/ampia principalmente coltivata a seminativo, a differenza della fascia pedecollinare, in cui si rileva la tendenza alla specializzazione delle colture.

10. LE SCHEDE DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI E DEGLI AGGREGATI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI SIENA

Al fine valutare la effettiva qualità paesaggistica delle aree classificate dal PTCP della provincia di Siena come "Pertinenze dei beni storico architettonici" di cui all' art. 13.14, è stato realizzato uno specifico studio in campo che si è tradotto in un elaborato analitico e di indirizzo con schede dedicate.

Ogni scheda è stata denominata "SBA" (Schede Beni Architettonici) e individuata da un numero progressivo. In totale le schede sono 43, 13 delle quali comprendono anche gli aggregati, come riepilogate nella tabella di seguito:

Tabella 30 - Beni Storico Architettonici e Aggregati

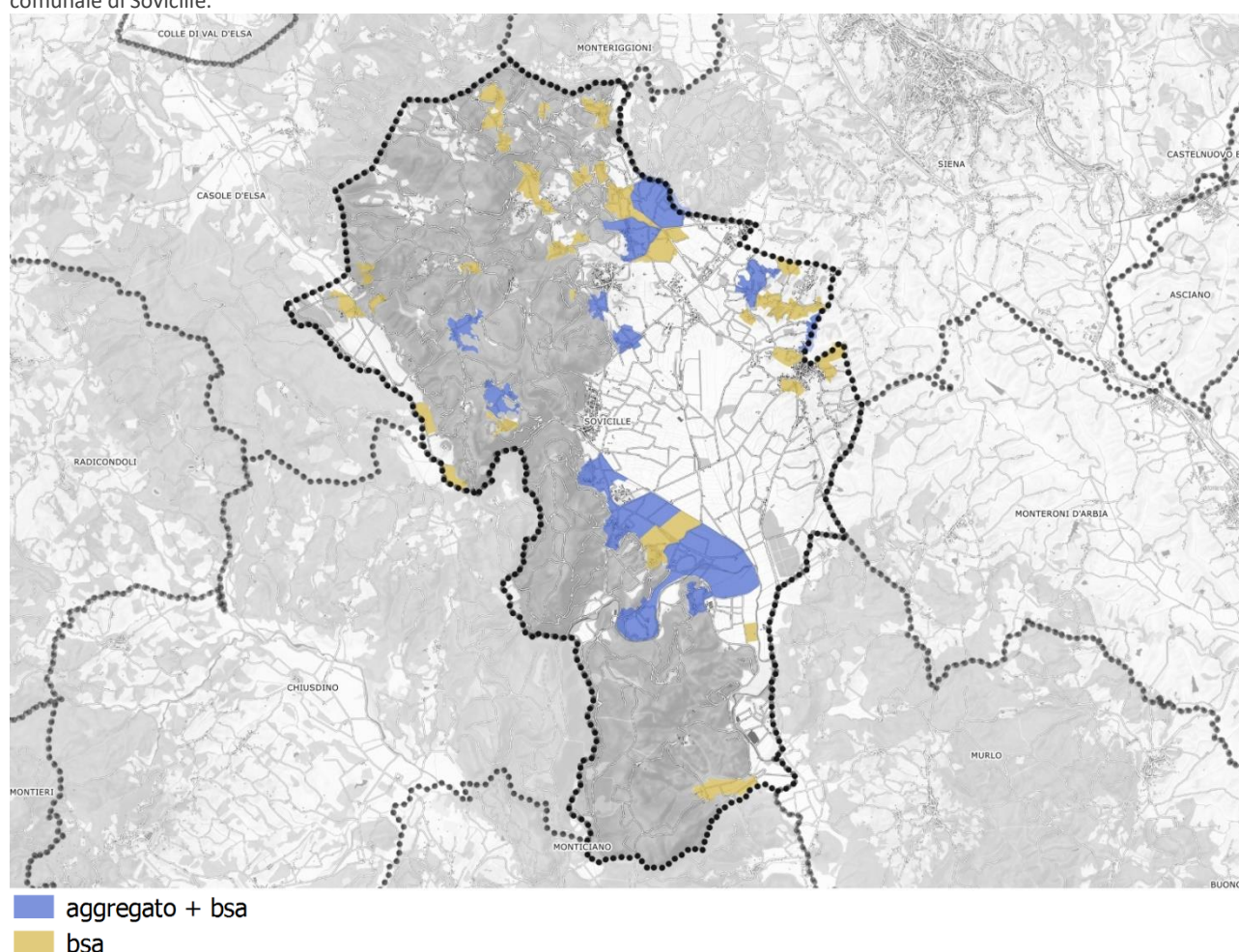
CODICE	TIPO	BSA	AGGREGATO
SBA 01	aggregato +	C.Grancia, la Poderina	Poggiarello, Stigliano, Poggio
SBA 02	aggregato +	Camollia	Loccaia, Ghetto
SBA 03	aggregato +	Cerreto Selva, Cappella	Poggio Salvi
SBA 04	aggregato +	Fatt. Reniere	Pod. Pretale
SBA 05	aggregato +	M.no del Palazzo	M.no Serravalle
SBA 06	aggregato +	Madonna delle Grazie	Palazzavelli
SBA 07	aggregato +	Malignano	Castellare
SBA 08	aggregato +	Mulinello	Torri
SBA 09	aggregato +	Mulino del Pero	Brenna
SBA 10	aggregato +	Pod. Poggiarello, Fatt. Cerbaia	Colombaio
SBA 11	aggregato +	S. Giusto a Balli	S.Giusto, C.Petriccio
SBA 12	aggregato +	S.Bartolomeo, castello di Orgia, Fatt. Piccolomini	Orgia
SBA 13	aggregato +	Valli, Toiano, Palazzaccio	Caldana
SBA 14	Bsa	C.Arnano	
SBA 15	Bsa	C.Luciano	
SBA 16	Bsa	C.Partena	
SBA 17	Bsa	Cennina	
SBA 18	Bsa	Cerreto Merse	
SBA 19	Bsa	Cetinale	
SBA 20	Bsa	Fatt. Montestigliano, Palazzo Venturi	
SBA 21	Bsa	Linari	
SBA 22	Bsa	M.no di Mugnone	
SBA 23	Bsa	Molli	
SBA 24	Bsa	Montarrenti	
SBA 25	Bsa	Palazzo al Piano	
SBA 26	Bsa	Palazzone	
SBA 27	Bsa	Pernina	
SBA 28	Bsa	Personata	
SBA 29	Bsa	Personatina	
SBA 30	Bsa	Pod. Meletro	
SBA 31	Bsa	Pod. Molinaccio	
SBA 32	Bsa	Pod. Poggiaccio	
SBA 33	Bsa	Pod. Taverna, Fatt. Celsa	
SBA 34	Bsa	Poggiarello di Toiano	
SBA 35	Bsa	Ponte allo Spino, La Pieve	
SBA 36	Bsa	Radi	
SBA 37	Bsa	S.Lucia, C.Turamino, Barontoli, C.del Prato, Pod.Cuove	
SBA 38	Bsa	Trecciano, Treccianino, Canonica	

SBA	39	Bsa	Ucciano	
SBA	40	Bsa	V.la Cavaglioni	
SBA	41	Bsa	V.la Grancia	
SBA	42	Bsa	Vigliano	
SBA	43	Bsa	Viteccio	

Nella scheda si analizza l'evoluzione del paesaggio agrario riportando la successione delle foto aeree storiche riferite agli anni 1954, 1978 e quelle più recenti riferite agli anni 2000 e 2013, si raffronta l'uso del suolo del Piano Strutturale, rappresentato nel 2007, e quello del nuovo Piano Operativo, al quale sono state sovrapposte le aree individuate dal PO come "edifici e complessi di pregio architettonico e rilevante valore storico documentale" ed infine si riporta una sintesi complessiva di valutazione paesaggistica dell'area fornendo indirizzi per le sistemazioni ambientali dove opportuno e pertinente.

Nella sintesi complessiva si definiscono "I caratteri ecosistemici del paesaggio" e "I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali" secondo il lessico del PIT – PPR approvato nel 2015. Parimenti la "Sintesi e Indirizzi alle trasformazioni" tengono conto sia dei valori individuati dal PTCP sia di quelli che emergono negli elaborati del PIT PPR.

Fig. 11 - Individuazione delle aree di pertinenza degli aggregati e delle pertinenze dei beni storici e architettonici nel territorio comunale di Sovicille.



11. LE SCHEDE DI VALUTAZIONE PAESAGGISTICA DELLE TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO

Le "Schede di valutazione paesaggistica delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio" fanno parte degli elaborati di Progetto del Piano Operativo e rappresentano un approfondimento analitico-descrittivo delle aree individuate dal PO oggetto di intervento. Infatti, in sede di progetto sono state approfondite le analisi per quelle aree, ovunque localizzate, in cui permanevano residue caratteristiche di ruralità o di naturalità o in cui si riteneva necessario un supporto paesaggistico.

Le analisi si sono concretizzate in 22 schede, identificate con la sigla SVT (Schede Valutazione Trasformazioni) e un numero progressivo.

Ogni scheda riporta l'individuazione su foto aerea dell'area di trasformazione, l'indicazione della località e la descrizione breve dell'intervento. Successivamente sono stati descritti i tratti significativi dell'area come l'ambito di appartenenza, la presenza di vincoli e la morfologia.

Entrando nel dettaglio sono stati descritti e valutati i seguenti elementi:

- la destinazione
- il tipo di uso del suolo
- lo stato ecologico
- gli elementi di valore
- gli elementi detrattori
- le visuali

Infine è stata inserita una valutazione paesaggistica complessiva e gli indirizzi specifici recepiti dalle norme di PO.

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle Aree a Trasformazione e l'indicazione con sigla di quelle a cui è stata dedicata una scheda di approfondimento.

Tabella 31 - Aree di Trasformazione

ID. Trasformazione	ID.SVT	UTOE	TIPO INTERVENTO
IC01.01		UTOE 1	Progetto unitario convenzionato
IC01.02		UTOE 1	Progetto unitario convenzionato
PA01.01		UTOE 1	Piano Attuativo
IC02.01	SVT1	UTOE 2	Progetto unitario convenzionato
IC02.02	SVT2	UTOE 2	Progetto unitario convenzionato
PA02.01	SVT3	UTOE 2	Piano Attuativo
PA02.02EST	SVT4	UTOE 2	Piano Attuativo
PA02.02OVEST	SVT5	UTOE 2	Piano Attuativo
PA02.03	SVT6	UTOE 2	Piano Attuativo
PA02.04		UTOE 2	Piano Attuativo
PA02.05	SVT7	UTOE 2	Piano Attuativo
AE03.01	SVT8	UTOE 3	Area soggetta a vincolo espropriativo
PA03.01		UTOE 3	Piano Attuativo
AE04.01		UTOE 4	Area soggetta a vincolo espropriativo
AE04.02		UTOE 4	Area soggetta a vincolo espropriativo
PA04.01	SVT9	UTOE 4	Piano Attuativo
PA05.01		UTOE 5	Piano Attuativo
AE06.01		UTOE 6	Area soggetta a vincolo espropriativo
IC06.01		UTOE 6	Progetto unitario convenzionato
IC06.02		UTOE 6	Progetto unitario convenzionato
AE08.01	SVT10	UTOE 8	Area soggetta a vincolo espropriativo
IC08.01		UTOE 8	Progetto unitario convenzionato
IC08.02	SVT11	UTOE 8	Progetto unitario convenzionato

IC08.03	SVT12	UTOE 8	Progetto unitario convenzionato
IC08.04	SVT13	UTOE 8	Progetto unitario convenzionato
PA08.01		UTOE 8	Piano Attuativo
PA08.02	SVT14	UTOE 8	Piano Attuativo
PA08.03	SVT15	UTOE 8	Piano Attuativo
AE09.01	SVT16	UTOE 9	Area soggetta a vincolo espropriativo
IC09.01		UTOE 9	Progetto unitario convenzionato
IC09.02		UTOE 9	Progetto unitario convenzionato
IC09.03		UTOE 9	Progetto unitario convenzionato
IC09.04		UTOE 9	Progetto unitario convenzionato
IC09.05		UTOE 9	Progetto unitario convenzionato
PA10.01	SVT17	UTOE 10	Piano Attuativo
IC01	SVT18		Progetto unitario convenzionato
IC02	SVT19		Progetto unitario convenzionato
IC03	SVT20		Progetto unitario convenzionato
IC04	SVT21		Progetto unitario convenzionato
IC05			Progetto unitario convenzionato
IC06			Progetto unitario convenzionato
IC07			Progetto unitario convenzionato
IC08	SVT22		Progetto unitario convenzionato

12. GLI ORIENTAMENTI PER LA NUOVA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE

La disciplina per il territorio rurale si confronta in primo luogo con gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni, gli elementi statutari, patrimoniali e strategici, definiti dagli strumenti della Pianificazione territoriale, segnatamente il PIT con la sua integrazione paesaggistica, il PTCP di Siena e il Piano Strutturale di Sovicille. Stanno sul Piano operativo vincoli sovraordinati quali l'idrogeologico, il paesaggistico, l'archeologico, il naturalistico.

La disciplina di tutela e valorizzazione del territorio rurale del PO declina a livello regolativo questo complesso set di disposizioni considerando le diverse trasformazioni che possono interessare il territorio rurale.

Al centro della disciplina del Titolo IX Parte II del PO è l'edilizia rurale intesa sia a fini produttivi che hobbistico amatoriali.

Come abbiamo rilevato nel Comune di Sovicille il ricorso al Programma aziendale, strumento principale per la riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, è assai limitato a testimonianza di una struttura produttiva consolidata non molto dinamica (le grandi aziende storicamente sul territorio) e, per indirizzo e vocazione, poco bisognosa di interventi di nuova edificazione o di riconversione dei fabbricati aziendali.

Il PAPMAA è lo strumento più importante e complesso a cui possono accedere le aziende per rispondere alle proprie esigenze strutturali ed edilizie. Si tratta di uno strumento autonomo che viene sottoposto a valutazioni di tipo agronomico, ambientale e paesaggistico ed ha una estesa fattibilità nel territorio comunale (anche nelle aree di pertinenza dei BSA).⁵ Per il PAPMAA sono state individuate le condizioni perché lo stesso assuma valore di piano attuativo e sono stati dettagliati gli elaborati e gli studi di quadro conoscitivo necessari per una valutazione complessiva degli interventi.

Alla scarsa proposta di PAPMAA fa riscontro una rilevante realizzazione di piccoli manufatti temporanei per l'agricoltura amatoriale ed una certa richiesta di realizzare capannoni, anche tipo tunnel, di poco costo ed atti a soddisfare le esigenze di rimessaggio e stoccaggio da parte di aziende agricole che preferiscono investire in strutture di minore costo.

In materia di manufatti temporanei la Legge 65/2014 prevede sia la realizzazione di manufatti temporanei per l'imprenditore agricolo da realizzare fuori dai PAPMAA (art. 70 della Legge) sia la possibilità di realizzare manufatti per aziende al di sotto delle superfici fondiari minime (art. 73 c.5 della Legge.) che per l'agricoltura amatoriale (art. 78). Oggi con il Regolamento 63/R/2016 sono disponibili anche le norme tecniche di attuazione.

I manufatti aziendali realizzabili in assenza di PAPMAA sono previsti all'art. 88 del Piano operativo. Il loro dimensionamento deve essere basato su una relazione tecnica di supporto che tenga conto delle criticità ambientali della compatibilità con le necessarie infrastrutture e determini un congruo dimensionamento in base alla consistenza aziendale. Per contenere l'impatto paesaggistico dei manufatti sono state date limitazioni in termini quantitativi e qualitativi escludendo questa tipologia nelle aree di pertinenza dei beni storico architettonici individuati dal PTCP.

L'analisi dei valori e gli indirizzi per le aree di pertinenza dei Beni Storico Architettonici del PTCP hanno infatti suggerito di escludere in quelle zone l'installazione di qualsiasi manufatto temporaneo, sia per l'agricoltura professionale che per quella amatoriale.

L'imprenditore agricolo, al di fuori dei P.A.P.M.A.A. può installare manufatti aziendali temporanei comprese le serre realizzati con strutture in materiale leggero e semplicemente ancorati a terra senza opere murarie

⁵ A seguito del PS Non sarebbero oggi previsti interventi di nuova edificazione di abitazioni rurali nei seguenti ambiti:

- collina boscata (V1.1), insule coltivate (V1.2), pedecollina coltivata (V1.3) e Val d'Elsa (V1.4) della Montagnola
- collina boscata (V4.1) e pianura e pedecollina (V4.2) della Val di Merse
- aree periurbane (V1.0, V2.0, V3.0)
- aree di pertinenza dei beni storico-architettonici.

per un periodo non superiore a due anni (art. 70 c. 1 della Legge), con una comunicazione. Alla comunicazione dovrà essere allegata una relazione tecnica descrittiva dell'azienda e del fabbisogno di nuove strutture aziendali anche in funzione del patrimonio edilizio esistente.

Dovranno essere acquisiti preliminarmente gli eventuali nulla osta ed autorizzazioni (paesaggistica, incidenza etc).

Le serre o altri manufatti con le caratteristiche di cui sopra possono essere installati **per un periodo superiore a due anni (art. 70 c. 3 lettera a)** tramite SCIA integrata da una relazione tecnica descrittiva dell'azienda e del fabbisogno di nuove strutture aziendali anche in funzione del patrimonio edilizio esistente.

Dovranno essere acquisiti preliminarmente gli eventuali nulla osta ed autorizzazioni (paesaggistica, incidenza etc) e proposti interventi di mitigazione ambientale basati sui dispositivi del PO dovranno essere dettagliatamente progettati.

Infine l'installazione di qualsiasi manufatto non temporaneo, comprese le serre fisse, necessario alla conduzione aziendale, **che necessiti di interventi di trasformazione permanenti sul suolo per un tempo superiore a due anni (art. 70 c. 3 lettera b)** richiede la presentazione di un permesso di costruire con una relazione tecnica descrittiva dell'azienda e del fabbisogno di nuove strutture aziendali anche in funzione del patrimonio edilizio esistente. Nella richiesta di permesso dovrà essere evidenziata l'attività per cui si rende necessario il manufatto.

Dovranno essere acquisiti preliminarmente gli eventuali nulla osta ed autorizzazioni (paesaggistica, incidenza etc) e proposti interventi di mitigazione ambientale basati sui dispositivi del PO dovranno essere dettagliatamente progettati.

In considerazione dell'analisi di contesto, dell'evoluzione del quadro normativo e pianificatorio e delle tendenze in atto, si è ritenuto di dedicare particolare attenzione sia **all'agricoltura di piccola scala (art. 87 del PO)** che rappresenta oggi una realtà emergente testimoniata dall'insediamento massiccio di molti giovani agricoltori sia a quell'**agricoltura amatoriale (art. 90)** che è un fenomeno consolidato a Sovicille.

Le opportunità individuate per le aziende che non hanno le superfici fondiari minime e per l'agricoltura amatoriale sono calibrate sulle **superfici fondiari disponibili, sull'uso del suolo e presuppongono l'assenza nel fondo di strutture assimilabili**. Nella disciplina le limitazioni previste tengono conto del potenziale impatto ambientale e paesaggistico delle attività stesse. Infatti la realizzazione di annessi e manufatti deve essere tralasciata per il complesso di strutture e infrastrutture che le accompagnano, viabilità, illuminazione, recinzioni, eventuale gestione dei rifiuti, reflui e degli scarichi anche correlati all'allevamento. Di notevole rilevanza anche la gestione della risorsa idrica, l'impiego di concimi e fitofarmaci che alla piccola scala possono presentare fenomeni di sovradosaggio per la tipologia di attrezzature utilizzate e i limitati supporti di consulenza tecnica.

Per le aziende agricole che non hanno superfici fondiari minime nel caso di produzioni agrarie vegetali ed animali abbiamo previsto la possibilità di realizzare un annesso più stabile (circa 25 mq), che possa rispondere alle norme igienico sanitarie di lavorazione oltre a strutture in materiali leggeri, amovibili, per il rimessaggio e la logistica.

Abbiamo ritenuto le seguenti attività di interesse per il territorio in generale o in alcuni specifici ambiti territoriali anche in funzione del contributo che potranno dare per il suo presidio:

- a) Olivicoltura con almeno 2 ettari di oliveto specializzato o tradizionale.
- b) orticoltura e coltivazione di piante officinali, con 4000 mq negli ambiti V 2.1 e V 3.1
- c) selvicoltura (circa 20 ettari di bosco) negli ambiti V 1.1 e V 1.2 e V 4.1
- d) apicoltura (la disponibilità di 1 ettaro di terreno e 25 arnie è la base per realizzare una struttura funzionale.
- e) allevamenti di animali di piccola taglia (ovini-caprini e avicunicoli)
per allevamenti di animali di piccola taglia con almeno 1 ettaro di superficie si può realizzare la stalla dimensionata in base ai capi detenuti. Le superfici coperte sono state stabilite in coerenza con le

norme sul benessere animale e le norme per gli allevamenti biologici. Il carico massimo di animali per ettaro è stato definito sulla base del DLgs 152/2006 al fine di minimizzare il rischio di infiltrazione o il trasporto di inquinanti organici a carico della falda acquifera.

Rispetto alla normativa vigente **per le produzioni vegetali realizzate con l'agricoltura amatoriale** abbiamo previsto un quadro più articolato di opportunità per tipologia di terreno. Con 1000 mq di orto o vigneto, 3000 mq di oliveto, 1,5 di castagneto o 3 ettari di bosco si possono realizzare un minimo di 10 mq di manufatto con un progressivo incremento dimensionale all'aumentare delle superfici di terreno disponibili fino ad un massimo di 40 mq (ad esempio se ho 1500 mq di orto potrò realizzare 15 mq di annesso, con 4500 mq di orto potrò realizzare un massimo di 40 mq di manufatto a fini amatoriali).

Nel caso **di produzioni animali amatoriali** sono state previste strutture per piccoli allevamenti definendo la superficie fondiaria minima, un numero massimo di capi (per il dimensionamento) e la superficie coperta per capo e massima ammissibile. Ad esempio per ogni cavallo è necessario disporre di mezzo ettaro di terreno ed è consentita la realizzazione di 10 mq di box + 5 mq di fienile.

I manufatti a fini amatoriali **non possono superare di norma i 40 mq salvo una deroga per i cavalli da diporto e l'olivicoltura.**

Per gli interventi effettuati senza P.M.A.A. c'è sempre l'obbligo di rimozione e ripristino dello stato dei luoghi una volta cessata la necessità.

Infine considerata la notevole quantità di cani detenuti sia per allevamento che da diporto è stata prevista una specifica disciplina per la realizzazione di canili rifugio coerente con le vigenti normative in materia.

13. CONCLUSIONI

La presente relazione ha inteso presentare le motivazioni, i contenuti degli approfondimenti svolti sul territorio rurale ed i principali risultati del lavoro svolto, teso a supportare le scelte del Piano operativo.

Partendo dai vincoli sovraordinati e dalla Pianificazione territoriale abbiamo approfondito qualità e fragilità del territorio rurale per gli aspetti di competenza, abbiamo aggiornato i fenomeni socio economici in atto e fornito un supporto per il riconoscimento dei valori agroambientali e paesaggistici del territorio comunale, in particolare delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico e delle aree di pertinenza del PTCP.

L'individuazione degli ambiti territoriali, basata sui Subsistemi del PS, ha tenuto presenti le indicazioni della Legge 65/2014 con particolare riferimento alle aree periurbane.

Abbiamo dedicato, di concerto con il gruppo di lavoro, una particolare attenzione alle previsioni urbanistiche che interessavano aree a connotazione rurale o con peculiari valori paesaggistici.

Molti aspetti interdisciplinari non sono stati trattati in questa sede e per questi si rinvia alla relazione urbanistica generale e alle altre relazioni specialistiche.